ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI Num. 239
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
10 Ottobre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-026, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 250) - Ann. finanz. e legali L. 300 (fest. 450) - Necrol. L. 300 (fest. 300), partecipaz. L. 800 (fest. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1080): ITALIA: anno L. 7900, sem. L. [illegible], trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.[illegible], sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il bolide starebbe rapidamente perdendo quota

Rivelazioni della «Pravda» sul lancio del satellite

Lo "Sputnik„ è stato portato nello spazio da un unico razzo, e non da un missile a tre sezioni - Un terzo oggetto sta ruotando nei cieli: è il cono protettivo che ha accompagnato il satellite nel suo volo - La sfera contiene elementi sensibili alla luce i quali modificano le radiofrequenze dei segnali - Il quotidiano moscovita conferma che un secondo ordigno sarà lanciato dall'URSS

MOSCA, mercoledì sera.

La «Pravda» ha confermato che un terzo «corpo» sta ruotando attorno alla Terra insieme al satellite ed al razzo che ha trasportato la «luna artificiale» nella stratosfera. Si tratta del cono protettivo nel quale la sfera è rimasta sino al momento in cui è stata liberata per iniziare la sua traiettoria attraverso lo spazio. Il giornale ha inoltre rivelato che il satellite ha trasmesso segnali in codice fornendo così dati sulla temperatura e altri fenomeni atmosferici.

Nel suo stesso articolo la «Pravda» ha fornito per la prima volta dettagli del razzo usato per il lancio del satellite e dati sulla tecnica impiegata.

Illustrando come lo «sputnik» è stato lanciato nella sua orbita, la «Pravda» rivela che è stato portato nello spazio da un unico grande razzo, anziché da un razzo a più stadi come ritenevano la maggior parte degli scienziati occidentali.

«Il satellite è stato posto all'estremità del razzo portatore e ricoperto da un cono protettivo. Il razzo è stato lanciato verticalmente. Subito dopo la partenza gli strumenti di controllo hanno iniziato a far allontanare il razzo dalla linea verticale della sua ascesa. Alla fine del suo volo per fissare l'orbita il razzo ha raggiunto una quota di diverse centinaia di chilometri e si è mosso parallelamente alla superficie terrestre alla velocità di 8000 metri al secondo. Quando i meccanismi di propulsione si sono fermati il cono protettivo è stato espulso, il satellite si è staccato dal razzo ed ha iniziato la sua corsa indipendente.

«Attualmente attorno alla Terra girano non solo la "Luna artificiale" e il razzo, ma anche il cono protettivo. Per il momento è ancora impossibile prevedere con la necessaria precisione la durata del volo del satellite lungo la sua orbita, ma dai dati disponibili sulla densità degli strati superiori dell'atmosfera e dalle misurazioni effettuate della traiettoria si può dedurre che esso continuerà a ruotare attorno alla Terra per un considerevole spazio di tempo.

Nel descrivere l'orbita del satellite la «Pravda» afferma: «Presentemente il perielio dell'orbita si trova nell'emisfero settentrionale e il suo apogeo nell'emisfero meridionale. Il piano dell'orbita fa un angolo di 65 gradi con il piano equatoriale. In seguito a ciò la Luna artificiale passa su zone della Terra che approssimativamente stanno tra i circoli polari Artico e Antartico. Con il passare del tempo e a causa della resistenza incontrata dal satellite negli strati superiori dell'atmosfera, la sua orbita assumerà gradualmente una forma circolare».

Il giornale aggiunge che quando il satellite entrerà negli strati più densi dell'atmosfera e incontrerà una maggiore resistenza da parte dell'aria, esso comincerà a riscaldarsi finché si brucerà riducendosi in cenere.

«Il satellite è fornito di due potenti radio i cui segnali possono essere captati a distanze massime di diecimila chilometri. La sfera contiene elementi sensibili alla luce i quali modificano le radio-frequenze dei segnali e la correlazione fra gli intervalli di durata di essi non appena si verifica un mutamento nella temperatura o in altri parametri del satellite. (I parametri sono le linee costanti che [illegible] nell'equazione di una curva). Il satellite artificiale non rappresenta che il primo passo verso la conquista dello spazio cosmico.

«L'Unione Sovietica lancerà anche un satellite di maggiore potenza recante a bordo animali allo scopo di studiare il comportamento di organismi viventi durante i voli spaziali. La scienza e l'ingegneria stanno spianando la strada ai futuri viaggi interplanetari».

La «Pravda» ha comunicato inoltre che il satellite artificiale è stato fabbricato con speciali leghe di alluminio ed è stato riempito di azoto allo scopo di mantenere gli strumenti alla temperatura voluta. Esso dispone inoltre di quattro antenne per la trasmissione dei segnali.

Gli orari dei passaggi comunicati da Radio Mosca

Mosca, mercoledì sera.

Radio Mosca ha comunicato che alle ore 4 italiane di questa mattina, il satellite artificiale della Terra aveva già compiuto 83 rivoluzioni complete attorno al nostro pianeta.

L'emittente sovietica ha comunicato i seguenti orari dei passaggi del satellite sulle più importanti città del mondo. Le ore, che si riferiscono alla giornata odierna, sono quelle del meridiano di Roma:

Ore 23,27: Roma; ore 23,28: Budapest; ore 23,21: Mosca; ore 23,38: Tokio; ore 23,34: Rio de Janeiro.

Domani mattina si avranno i passaggi alle seguenti ore (meridiano di Roma):

Ore 0,27: Sydney; ore 4,24: Città di Messico; ore 4,41: Detroit; ore 4,55: Oslo; ore 5,04: Bagdad; ore 5,28: Glasgow; ore 5,34: Bruxelles; ore 5,55: Monaco di Baviera.

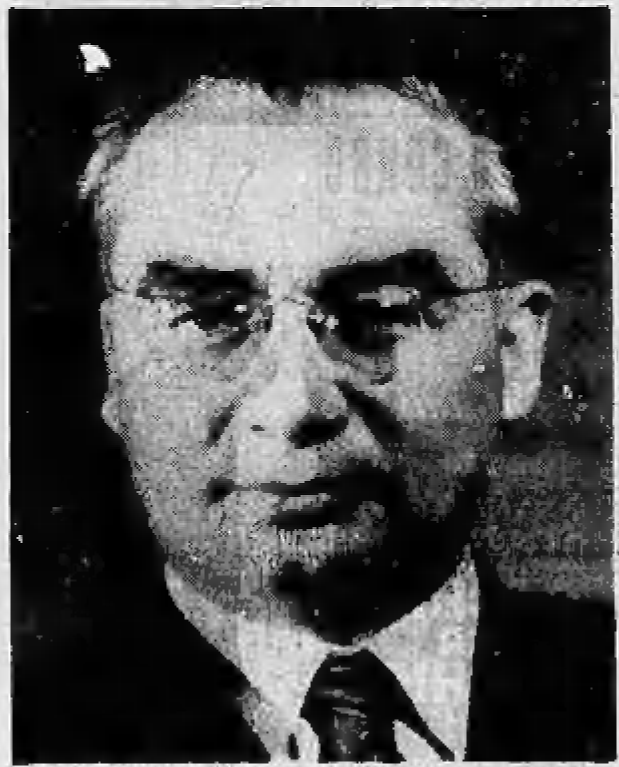
«Ike» parla oggi del satellite sovietico

WASHINGTON, mercol. sera.

Un gruppo di scienziati e tecnici del governo ha messo al corrente il presidente Eisenhower della portata del lancio del satellite sovietico e gli ha illustrato i piani per il lancio del satellite americano.

Al termine della conferenza, durata un'ora, il portavoce della Casa Bianca, Hagerty, ha dichiarato, rispondendo ad una domanda, che egli ancora non è a conoscenza che il Presidente abbia ricevute relazioni che lo inducano ad accelerare il programma statunitense sul lancio dei satelliti. Il programma attuale prevede il lancio del primo satellite americano per l'inizio del prossimo anno.

Hagerty non ha fornito alcun ragguaglio sulla riunione fra Eisenhower e gli scienziati limitandosi a dire che il Presidente ne parlerà oggi durante la sua conferenza-stampa.



Lo scienziato sovietico Leonidas Sedov ha partecipato alla realizzazione del satellite artificiale. Egli si trova a Barcellona ove partecipa, con altri membri della delegazione russa, all'8° Congresso internazionale d'astronautica. (Tel.)

Un'auto straniera piomba su tre macchine ferme per un incidente

Presso Rivoli: due morti e tre feriti

Due persone hanno perso la vita ed altre tre, fra cui un bambino, sono rimaste ferite in un incidente automobilistico accaduto stamane, alle ore 6,30, tra Rivoli ed Avigliana. Tre macchine erano ferme sul bordo della strada per un incidente accaduto poco prima quando su di esse e sui soccorritori piombava una vettura lanciata a forte velocità. Era sbandata causa il terreno reso viscido dalla pioggia ed il guidatore non era più riuscito a dominarla. (In 2ª pagina la cronaca dell'incidente).

Comunicato chiarificatore di Washington sulle proposte di Kruscev

Le condizioni della Casa Bianca per trattare il controllo degli spazi

La questione dei missili potrà essere esaminata anche prima che si concludano i negoziati sul disarmo: però alle discussioni dovranno partecipare altre Nazioni alleate e non soltanto America e URSS

Nostro servizio particolare

Washington, mercoledì sera.

Il Dipartimento di Stato, modificando improvvisamente la propria posizione, si è dichiarato disposto a discutere con la Russia il controllo dello spazio e dei missili senza attendere prima la conclusione di un accordo generale sul disarmo. Esso, tuttavia, ha insistito nell'affermare che qualsiasi piano del genere dovrà includere altre Nazioni alleate e non essere limitato agli Stati Uniti ed all'Unione Sovietica.

A questo annuncio, cui nei circoli competenti si attribuisce una grande importanza, si è giunti dopo un susseguirsi di affermazioni contrastanti iniziatesi quando il portavoce del Dipartimento di Stato Jameson Parker aveva respinto la proposta di Kruscev per un accordo russo-americano sui satelliti terrestri ed i missili. Parker aveva precisato che gli Stati Uniti avrebbero potuto prendere in considerazione l'opportunità di tale piano soltanto quale parte di un'intesa collettiva sul problema fra tutte le principali Potenze. Alcune ore dopo però, uscendo dalla Casa Bianca dove si era recato per discutere con il Presidente Eisenhower problemi riguardanti il disarmo, il Segretario di Stato Foster Dulles annunziava ai giornalisti che gli Stati Uniti erano disposti a discutere la proposta del capo comunista sovietico. «Tengo comunque a far rilevare — aggiungeva Dulles — che una proposta del genere era stata inclusa in un nostro piano sul disarmo respinto dai russi durante i colloqui svoltisi recentemente a Londra».

Interrogato sull'evidente contrasto delle due dichiarazioni, Parker ammetteva, senza però precisarne le ragioni, che c'era stato un rovesciamento di posizioni e che non era da escludersi, purché altre Nazioni fossero state d'accordo, la possibilità di un separato accordo sullo spazio con la Russia.

Nel suo comunicato chiarificatore il Dipartimento di Stato ha rilevato che la proposta di Kruscev è in accordo con quella formulata lo scorso agosto a Londra dagli alleati. Esso tuttavia non ha accennato ad un fatto, e cioè che nella primitiva intenzione degli Occidentali, i piani riguardanti lo spazio avrebbero dovuto essere presi in esame soltanto dopo l'entrata in vigore di un accordo preliminare sul disarmo, un obiettivo per il cui raggiungimento potrebbero essere necessari mesi se non anni. Il Dipartimento di Stato ha fatto inoltre notare che le proposte di Londra prevedevano che le discussioni sarebbero dovute svolgersi su base internazionale e non soltanto fra Stati Uniti e URSS. Di conseguenza la trattazione del problema sarà possibile soltanto se vi sarà il parere favorevole di altri Paesi.

s.

La seconda intervista di Kruscev a Reston

New York, mercoledì sera.

Il New York Times pubblica oggi la seconda parte della lunga intervista accordata al suo corrispondente a Mosca, James Reston, dal primo segretario del partito comunista sovietico, Nikita Kruscev. Nella corrispondenza odierna Reston riferisce il disappunto provocato negli ambienti dirigenti sovietici per il fatto che gli Stati Uniti hanno fatto fallire gli sforzi compiuti da parte sovietica per un incontro tra il ministro sovietico della Difesa, Zukov, coi dirigenti americani.

Kruscev, nell'intervista, ha affermato che l'Unione Sovietica fece sapere il mese scorso di essere disposta ad inviare Zukov a Washington. L'offerta venne fatta dopo che il presidente Eisenhower dichiarò ad una conferenza stampa che egli era del parere che una tale visita si sarebbe potuta rivelare utile. Kruscev ha detto che il segretario di Stato, Foster Dulles, rispose che l'Unione Sovietica aveva erroneamente interpretato le dichiarazioni del Presidente e si rifiutò a trasmettere l'invito.

«Molto male — ha commentato Kruscev — noi siamo un Paese orgoglioso e non vogliamo metterci in ginocchio per fissare un incontro del genere».

Reston riferisce che Kruscev, appariva ancora irritato per questa cosa e, ritornando sull'argomento ha aggiunto: «Noi abbiamo studiato attentamente le dichiarazioni fatte in quella conferenza stampa. Noi fummo del parere nel prendere visione di quelle dichiarazioni che gli americani desiderassero sinceramente di incontrarsi con Zukov. Pensavamo che ciò avrebbe contribuito ad una migliore reciproca comprensione. Noi abbiamo il massimo rispetto per Eisenhower. Le sue parole non dovrebbero essere sfruttate in questo modo».

Kruscev ha dichiarato ieri che Russia e Stati Uniti non hanno altra scelta che la lotta o le trattative. Mentre ha affermato che apparentemente Washington non ritiene il tempo maturo per nuove trattative sul disarmo, egli ha fatto capire che il lancio del satellite terrestre sovietico della scorsa settimana potrebbe determinare nuovi contatti.

"Sputnik„ è stanco e sta per disintegrarsi

All'Osservatorio dell'Università di Cambridge è stato notato che il satellite è sceso di circa 100 chilometri durante le due ultime rivoluzioni attorno alla Terra - Ha sorvolato Londra a soli 280 chilometri di altezza

Londra, mercoledì sera.

Gli scienziati dell'Osservatorio Cavendish presso l'Università di Cambridge hanno affermato stamani che il satellite artificiale sta rapidamente perdendo quota e si disintegrerà nelle prossime ore. Secondo quanto ha affermato l'Associazione britannica della stampa, un portavoce dell'Osservatorio ha dichiarato che la sfera è scesa di quasi cento chilometri durante le ultime due rivoluzioni attorno alla Terra ed ha aggiunto: «Il satellite sta scendendo rapidamente e si ritiene che fra alcune ore raggiungerà l'atmosfera terrestre dove si incendierà». Il portavoce ha affermato inoltre che lo «Sputnik» è passato su Londra a soli circa 280 chilometri di altezza mentre la sua velocità è diminuita del due per cento.

L'Osservatorio di Cambridge ha captato i segnali del satellite alle 22,54 di ieri su 40 megacicli. I segnali erano «chiari e potenti»; li ha poi nuovamente captati verso le ore 1,30 (ora italiana) di stamani. Il satellite si trovava allora a qualche centinaio di chilometri dall'Osservatorio. Il direttore dell'Osservatorio ha definito notevolmente buono il segnale ricevuto, ma ha aggiunto che molti elementi confermano che il satellite sta perdendo quota.

Il centro d'intercettazione della BBC di Tatsfield, presso Londra, ha raccolto stamane alle 7,17 locali «deboli segnali» radio provenienti dallo «Sputnik».

Gli scienziati di Ottawa, studiando incessantemente notte e giorno i segnali radio emessi dal satellite — con particolare riguardo alle loro variazioni — e gli avvistamenti effettuati nelle varie parti del mondo, sono riusciti a fissare alcuni essenziali elementi dell'orbita.

Le misure riguardanti l'orbita dello «Sputnik» hanno una approssimazione di 80 chilometri in più o in meno: essa è inclinata di 65 gradi rispetto al piano dell'equatore ma scivola leggermente a causa della rotazione della terra. Ogni 24 ore il satellite compie 15 giri completi tornando a sorvolare la stessa regione. Negli ultimi due giorni il satellite ha perso quota per circa cinque chilometri ogni ora. Ieri mattina la sua altitudine su Cochrane, nell'Ontario, era di circa 858 chilometri. La velocità dello «Sputnik» è di circa 27.000 chilometri all'ora. Il periodo di rotazione è diminuito fra domenica e lunedì da 96 minuti e 12 secondi a 96 minuti e 7 secondi.

A Washington i segnali radio del satellite terrestre sovietico sono stati nuovamente captati durante la notte, dopo un silenzio protrattosi per circa sei ore. Il laboratorio di ricerche della marina USA ha precisato che i segnali si sono interrotti alle 21, di ieri sera e hanno ripreso ad essere sentiti distintamente alle 4 di stamattina e dopo le 6 erano ancora captati.

Nessun segnale captato a Milano

Milano, mercoledì sera.

Gli operatori del Centro ascolto della RAI di Monza sono rimasti per tutta la notte e la mattinata odierna agli apparecchi, sulle lunghezze d'onda indicate, per captare i segnali del satellite di Mosca, ma non hanno avvertito alcuna indicazione. Il direttore dell'ufficio tecnico ha confermato, dal canto suo, che anche la Radio svizzera ha perso il contatto nella giornata con il satellite. Esiste solo una vaga indicazione, raccolta stanotte da un radioamatore, circa segnali che — non più uguali ai precedenti — sarebbero stati lanciati sulla stessa lunghezza d'onda.

Ordigno H inglese esploso in Australia

LONDRA, mercoledì sera.

Il ministero dei Rifornimenti ha annunciato che la terza ed ultima esplosione dell'attuale serie di esperimenti atomici è avvenuta stamani presso il poligono di Maralinga, nell'Australia meridionale.

Un comunicato del Ministero dei Rifornimenti precisa che è stata fatta esplodere una carica nucleare per razzi a lunga gittata. L'ordigno, denominato «Gentleman», era posto a 300 metri di altezza su una piattaforma.

Nenni a colazione con Gaitskell e Bevan

LONDRA, mercoledì sera.

L'on. Pietro Nenni, segretario del partito socialista italiano, è giunto ieri sera a Londra in aereo per una visita di due giorni, su invito del partito laburista britannico. Egli sarà oggi ospite a colazione dei leaders laburisti Hugh Gaitskell ed Aneurin Bevan.

Verso la soluzione della crisi di San Marino

Il governo democratico ha consegnato stamane il documento con le condizioni per il passaggio dei poteri

S. MARINO, mercoledì sera.

Si avrà nella giornata di oggi la soluzione della crisi di San Marino? La domanda potrebbe avere una risposta positiva dando assoluto credito alle dichiarazioni dell'avv. Domenico Morganti, ex-segretario agli Affari Interni del decaduto Governo comunista, alla fine dell'ennesima conferenza-stampa, che ha avuto luogo ieri sera al Palazzo del Governo.

«I contatti fra le parti sono entrati in una fase che deve ritenersi positiva e conclusiva», ha detto l'avv. Morganti e tale previsione è stata confermata in serata a Rovereta dagli esponenti del Governo democratico provvisorio. Ma si sa come vanno certe cose. Ci s'impunta su un paragrafo, ci si arena su un articolo, si discute su una condizione, e si va per le lunghe.

Di certo possiamo dire che le trattative che, con delega di ambe le parti, sono condotte dal capo dell'Ufficio Tributario di San Marino, il cittadino italiano comm. Oliviero Cappelli; sono giunti stamane ad un punto decisivo.

Alle ore 10, infatti, un delegato del Governo di Rovereta ha consegnato al comm. Cappelli, in una località al confine fra la Repubblica di San Marino e la provincia di Forlì, chiamata Guardiciolo, un plico contenente le condizioni che il Governo democratico pone a quello socialcomunista per il passaggio pacifico dei poteri. Nella stessa località di Guardiciolo, il comm. Cappelli nel pomeriggio di oggi riporterà la risposta definitiva dei socialcomunisti. Soltanto nel caso che questi ultimi accettino pienamente le condizioni del Governo legittimo e democratico, sarà possibile giungere presto ad una soluzione definitiva.

Qualcosa di più preciso si potrà in ogni caso sapere nel corso della conferenza-stampa annunciata per stasera, alle ore 18.

Tutto normale nella notte, sia a Rovereta che a San Marino. Nella capitale è diminuito il numero dei componenti la Milizia popolare, un po' per le defezioni e molto per la convinzione che posti di blocco e perquisizioni, al punto in cui stanno le cose, non hanno ormai più senso alcuno. Chi non desiste da una linea di intransigenza sono invece i comunisti italiani che stanotte, giunti da Ravenna e da Faenza in trecento circa a bordo di pullman e motociclette su una strada parallela alla provinciale Rimini-S. Marino, hanno poi proseguito attraverso i campi fin nei pressi del capannone di Rovereta, inscenando con cartelloni e fiaccole una manifestazione chiaramente preordinata contro i «reazionari» di Rovereta e il «blocco clericale». I carabinieri italiani li hanno subito dispersi fermandone quattro.

All'ultimo momento apprendiamo che nel pomeriggio di oggi arriveranno direttamente da Roma in aereo all'aeroporto di Miramare, nei pressi di Rimini, gli onorevoli Chiaramello (socialdemocratico) e Macrelli (repubblicano) che raggiungeranno immediatamente San Marino per prendere la direzione delle trattative in corso fra i due Governi, godendo essi la fiducia di entrambi.

c. m.

Inseguono la "Luna„ i dilettanti dell'etere

Tutte le stazioni dei radioamatori piemontesi sono all'erta - I segnali del satellite intercettati dagli apparecchi di numerosi specialisti a Torino - Il record del direttore della centrale elettrica di Pont: finora ha registrato undici passaggi

C'è un migliaio di persone in Italia che da sabato scorso non perdono di vista il comportamento del satellite artificiale: sono i radiodilettanti che, per pura passione della tecnica, continuano a perfezionare le loro attrezzature, non di rado costosissime, per comunicare con i loro colleghi e amici da una parte all'altra del globo terracqueo. Ora la loro gioia non ha limiti, perché, per la prima volta da quando coltivano le tecniche radio, provano l'emozione di intercettare segnali che giungono addirittura dagli spazi siderali. Numerosi sono a Torino questi radiodilettanti, gli OM — per usare la sigla internazionale con cui si denominano. Com'è noto, sono soggetti a una regolamentazione internazionale; ciascuno di essi ha una sigla personale.

Uno dei pionieri di questa attività è il signor Camillo Prochet, proprietario di una azienda di cristallerie e ceramiche in via Pietro Micca; a casa sua, all'ultimo piano della casa n. 8 di via Pietro Micca, possiede una stazione ricevente e trasmittente fra le migliori che esistono. La sua sigla è I uno ALM. Subito, fin da sabato, egli riuscì a cogliere il segnale della «Luna rossa»; ma, non essendo matematicamente sicuro dei risultati, chiese conferma agli amici di ogni parte d'Italia. Giova infatti tenere presente che le conversazioni attraverso gli spazi sono una cosa da nulla per gli OM: essi, sulla lunghezza dei due metri, mediante onde ultracorte, si allacciano con estrema facilità, scambiandosi così impressioni e commenti.

Ma le conferme più numerose giunsero al signor Prochet dalla stessa area torinese: per esempio, il signor Franco Truccone (sigla I uno TF), di Pont Canavese, direttore di quella sottostazione dell'Azienda Elettrica torinese, da sabato a lunedì sera registrò tutti i passaggi del satellite, complessivamente 11 volte. Eguale sicurezza dimostrarono nella recezione Pier Paolo Bavassano, via Bossolasco n. 5, Torino (sigla I uno RB) e Mino Cuzzoni, corso Francia 91, entrambi tecnici di radio tv.

Molti di questi preparatissimi «dilettanti», ora del tutto intenti nel «tallonare» il satellite, svolgono attività e professioni di carattere tecnico; ma le eccezioni sono numerose: per esempio, il presidente torinese degli OM è un avvocato, il comm. Giuseppe Sabbatini (sigla I uno BDV): la sua stazione trasmittente — una fra le migliori d'Italia — è stata prontissima nel rivelare i segnali della «Luna rossa»; contemporaneamente il medesimo successo veniva registrato da un impiegato della Microtecnica, il sig. Giuseppe Volpe (sigla I uno XPT), residente in via Vado n. 18.

La solidarietà fra i radiodilettanti di tutto il mondo è esemplare (e meriterebbe di essere imitata dal resto dell'umanità): anche in questi giorni si è manifestata, come ad esempio dimostra l'iniziativa dell'ing. Adolfo Carminati (sigla I uno BRB) di Bergamo. La sua stazione è situata in modo specialmente felice e comprende attrezzature che in modo particolare sono adatte alle attuali esigenze: egli, di mano in mano che intercettava il segnale, lo amplificava e lo ritrasmetteva sulla lunghezza d'onda di due metri (la più adatta alla generalità dei dilettanti), rendendolo così chiaramente intelleggibile agli amici di tutta Italia.

Un collega, il signor Ubaldo Porta di Milano, ebbe un'idea analoga: registrò il segnale su nastro magnetico, per ritrasmetterlo poi. Chiunque desideri udirlo non ha che da lanciare un appello alla sigla di I uno ELM, che è appunto quella del Porta: subito da Milano la ritrasmissione si diffonde nell'etere. Infine merita di essere citata la performance tecnica del signor Sigfrido Ghidini, direttore di uno stabilimento a Parabiago (sigla I uno BMP): riuscì a intercettare i segnali su entrambe le lunghezze d'onda, con cui vengono trasmessi dal satellite.

Gli OM, quando riescono a inviare segnali da una parte all'altra del globo o sono capaci di intercettarne di quelli che giungono da molto distante, hanno il diritto di fregiarsi della sigla DX. Ogni DX, dopo essersi messo in contatto con un lontanissimo collega, gli invia una speciale cartolina standard, dandogli notizia del successo. Ora un migliaio di DX italiani hanno pronta una cartolina per il satellite. Peccato che non sia ancora stato istituito un servizio di missili per il recapito postale...

S. S.

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

CRONACA CITTADINA

Stamane alle 9,30 al 17° chilometro tra Rivoli e Avigliana

Due morti in una spaventosa sciagura d'auto sotto la pioggia

La "1400„ di una famiglia torinese, che rientrava dalla Val Susa, sbanda e finisce in un fosso - Per prestare soccorso agli automobilisti, si fermano una jeep e un camioncino - Quando la vettura è riportata sulla strada, irrompe un'auto straniera: nel groviglio rimangono travolte 6 persone - Uccisi il guidatore della "1400„ e un cantoniere; un bimbo tra i feriti

Al chilometro 17 della strada Avigliana-Rivoli una macchina monegasca è piombata su alcune vetture che si erano fermate per un incidente accaduto poco prima ed ha ucciso due persone. Le vittime si chiamano: Mario Carando di anni 46, commerciante, abitante in Torino in via delle Rosine 3, e il cantoniere Niccolò Vaudano di 57 anni, dimorante nella casa Cantoniera di corso Susa 98.

Altre tre persone sono rimaste ferite sulla strada: la signora Augustine Giaccone, di 32 anni, da Montecarlo, moglie del guidatore della vettura investitrice, che in conseguenza del cozzo veniva proiettata sull'asfalto; il suo figlioletto Marco di 3 anni e pochi mesi e l'autista Carlo Ruto, di 30 anni, abitante a Torino in via Trecate 18.

La sciagura è avvenuta poco prima delle 9,30. Il Carando a bordo della propria 1400 mentre percorreva la strada a forte velocità diretto verso Rivoli causa la pioggia che in quel momento acrosciava violenta sbandava paurosamente sulla sinistra. Dopo una ventina di metri, sprezzando alcuni paracarri si rovesciava nel fosso che corre a lato del ciglio stradale.

Pochi minuti dopo giungeva un camioncino militare il cui guidatore, avendo scorto da lontano l'incidente, fermava per portare soccorso all'infortunato. Nel frattempo arrivava un camioncino della Farmitalia, condotto dall'autista Ruto. Anche questi fermava l'automezzo lungo il bordo della strada e accorreva a dare manforte al militare che già aveva estratto dalla «1400» il commerciante. Questi non presentava ferite di grave entità, appariva scosso da uno choc ma ben presto si era ripreso.

Mentre il Ruto si consigliava con l'autista militare sul da farsi giungeva a velocità una macchina proveniente dalla direzione di Avigliana. Era la vettura monegasca guidata dal sig. Charles Giaccone, al cui fianco era, sul sedile anteriore, la moglie Augustine. Il loro figlioletto Marc era assopito sui cuscini del sedile posteriore. Il Giaccone notava l'assembramento di macchine e i due soccorritori del Carando che, portando questi a braccia, camminavano in mezzo alla strada.

Il Giaccone premette il freno quando ancora era a duecento metri lontano dal gruppo; in condizioni normali sarebbe riuscito ad evitare la sciagura. Purtroppo lo tradì il fondo stradale reso viscido dai rovesci di pioggia. Come era accaduto pochi minuti prima al Carando anche la sua macchina cominciò a sbandare. Tentò con una serie di sterzate di dominare la vettura; ma questa non ubbidiva più ai comandi e zigzagando piombò in mezzo al gruppo delle persone che si erano raccolte intorno al commerciante.

Ad essa negli ultimi momenti si era aggiunto anche il cantoniere Vaudano che lavorava sulla massicciata poco lontano. Fu il primo ad essere investito: urtato in pieno dalla vettura venne lanciato a parecchi metri di distanza. Quando ricadde gli usciva il sangue dalle orecchie: nel cozzo aveva riportato la frattura della base cranica.

Nella sua folle corsa la macchina monegasca travolgeva quindi il Carando e il Ruto. Il primo andava a sbattere di contraccolpo contro una fiancata del camioncino militare urtandovi con il capo. Si afflosciò al suolo privo di conoscenza. Il Ruto, raggiunto di striscio, finiva con la gamba sinistra sotto le ruote della vettura e l'aveva fratturata.

L'auto straniera proseguiva nella sua corsa, si avventava ancora contro il furgone della Farmitalia e le si aprivano le portiere. La signora Augustine Giaccone veniva lanciata fuori e rotolava nel prato che costeggia la strada. A pochi metri di distanza piombava il suo figlio di tre anni.

Quando la vettura investitrice si fermò sconquassata sul bordo della strada, il suo passaggio era disseminato di feriti e di moribondi. Chi miracolosamente era stato risparmiato corse al più vicino posto telefonico per telefonare la notizia. Partivano immediatamente i carabinieri di Rivoli e una autoambulanza della Croce Verde, su cui venivano caricati i più gravi: il Carando ed il Vaudano. Il primo cessava di vivere avanti di essere deposto sul lettino del pronto soccorso dell'ospedale di Rivoli. Il Vaudano è spirato alle 11,10 per la gravissima ferita riportata alla testa.

Il Ruto è stato giudicato guaribile in 30 giorni per la frattura della gamba sinistra, mentre la signora Augustine Giaccone ed il figlio hanno riportato ferite lievi che richiederanno quindici giorni di guarigione.

Sul luogo della sciagura si radunava intanto una folla di persone. Tra queste giungeva, al volante di un carro attrezzi, il figlio del Vaudano. Non sapeva ancora di quanto era accaduto al padre. Lo apprese casualmente dai discorsi che si erano avviati fra i presenti. Quando accorse all'ospedale ebbe appena il tempo di raccogliere l'ultimo gemito.

In seguito all'urto violentissimo le macchine sono uscite di strada e si sono rovesciate nel fosso che la costeggia

E' sorta in zona Regio Parco

Una nuova scuola per tintori tessili

Spesa complessiva di 270 milioni - Laboratori modernissimi e un refettorio per gli allievi che risiedono fuori città

Si inaugurerà a giorni, con l'apertura dell'anno scolastico un grande, rinnovato istituto a carattere tecnico. Sarà così migliorata la difficile situazione di un ramo dell'istruzione, che non ha più la possibilità di accogliere tutti i giovani che vorrebbero seguirlo. L'«Istituto per tessili e chimici tintori» esiste dal 1935, quando nacque come sezione staccata dell'«Avogadro» per i periti tessili: 15 anni fa divenne una scuola autonoma e fu stabilito che essa dovesse anche avere una sezione per i «chimici tintori». Ma era impossibile ospitare nella sede (non adeguata neppure per i soli tessili) un altro settore d'istruzione: perciò la seconda sezione è rimasta fino all'anno scorso soltanto sulla carta.

I lavori che hanno ampliato e radicalmente mutato il vecchio edificio di via Paganini 22 (una traversale di via Bologna, quasi al Regio Parco) sono iniziati nella primavera del 1956. L'Amministrazione Provinciale ha speso circa 160 milioni per la parte edilizia ed altri 70 saranno necessari per acquistare, in parte quest'anno ed in parte nel 1958, arredamento, banchi, macchinari, materiale, per i laboratori chimici e per la tintoria; di essi 38 milioni sono già stati stanziati dal Ministero; altre cospicue somme sono state offerte dalla Camera di Commercio, dall'associazione degli industriali cotonieri, dalla Cassa di Risparmio e da altri Enti.

Le aule disponibili sono state raddoppiate, e sono ora 19; la nuova ala ospita inoltre 4 modernissimi laboratori chimici.

Nel semi-interrato è stato creato un grande refettorio nel quale gli alunni residenti fuori città potranno ricevere una refezione calda e trascorrere le due ore di intervallo studiando o ascoltando la radio; annessi sono spogliatoi, docce, servizi. Un grande capannone che per ragioni igieniche è staccato dal complesso edilizio, ospita il nuovo reparto tintoria.

Complessivamente il nuovo edificio potrà accogliere fino a 900 allievi, quasi il triplo di quelli attuali; la nuova sezione dei chimici tintori comprenderà quest'anno le prime tre classi: alla prima ci si può iscrivere provenendo dalla media o (con esame integrativo) dall'avviamento; alle due successive sono ammessi rispettivamente coloro che abbiano frequentato il I anno di un altro istituto industriale o il II in altri istituti chimici (per la sezione tintori). Possono inoltre essere ammessi, con esami integrativi, al II anno i giovani di almeno 15 anni che abbiano conseguito da un anno la licenza media o di avviamento, ed al III anno coloro che hanno frequentato il II in un istituto industriale.

Ladri messi in fuga mentre cambiano una ruota

Stanotte due agenti in servizio nella zona di corso Rosselli scorgevano ad una distanza di duecento metri una «1100» ferma: alcuni individui vi armeggiavano intorno ma, appena si accorsero della presenza degli agenti, si diedero alla fuga. Gli uomini della polizia si lanciarono alle loro calcagna; ma quelli stavano l'angolo salivano su una macchina che avviarono a tutta velocità a fari spenti.

Non restava che raggiungere la «1100» abbandonata dai lestofanti. Aveva una gomma a terra: quella che i ladri, quando giunsero i poliziotti, stavano cercando di cambiare. Potevano farlo con tutto comodo, poiché la vettura era sgombra di ruote, frutto di una notte di «colpi».

E' segnalato il ritrovamento a Orbassano di una «600» targata TO 226540 rubata in città nella stessa nottata. I ladri si sono impossessati dell'apparecchio radioricevente di cui era dotata e della ruota di scorta.

Sfonda la porta di casa perché la moglie non apre

Una scenataccia fra moglie e marito, accesasi improvvisamente questa notte alle ore 3 in un alloggio di via Consolata 5, ha indotto gli inquilini, impressionati, a chiedere l'intervento della Celere. L'uomo che pareva essere uscito di senno per l'ira, è stato fermato e condotto al Commissariato di polizia Moncenisio, dove il fermo è stato tramutato in arresto.

I protagonisti dell'episodio sono la signora Addolorata Colucci di 48 anni, abitante appunto in via Consolata 5, e suo marito — da cui vive legalmente separata — Mario Davier di 51 anno, abitante in via San Domenico. Da tempo egli perseguitava la donna perché voleva tornare a vivere con lei. Ma essa continuava a respingere ogni sua richiesta; non voleva più saperne del marito.

Questa notte il Davier era tornato all'attacco e per parecchio tempo era rimasto fuori dalla porta dell'alloggio della moglie, implorando che gli aprisse. Infine, infuriato per le ripulse, si era lanciato contro l'uscio e con potenti spallate l'aveva abbattuto. Vociando come un ossesso aveva fatto irruzione nell'alloggio e, fra ingiurie e minacce, si era avventato sulla donna. Questa, terrorizzata, si era rifugiata in un'altra stanza e di là a gran voce aveva cominciato ad invocare soccorso.

La Corte d'Assise si riapre con il processo per il colpo di corso Orbassano

Con rivoltella e barba posticcia rapinò un'agenzia del San Paolo

Poi il bandito fuggì su un'auto rubata, la cambiò per la "500„ guidata da una donna che portava con sé il marito e tutti e tre finirono in un blocco disposto dai carabinieri nei pressi di Carmagnola

Il primo processo in Corte d'Assise dopo l'interruzione estiva si è iniziato questa mattina nell'aula rimessa a nuovo. Imputati sono i coniugi Lorenzo e Maurizia Calorio, 29 e 28 anni, e Mario Rubatto di 28 anni. Debbono rispondere della rapina compiuta a mano armata il 28 giugno 1956, in danno dell'agenzia dell'Istituto San Paolo in corso Orbassano 187. Il colpo fruttò 321 mila 518 lire, ma dopo una fuga spericolata i tre responsabili finirono la sera stessa nelle mani dei carabinieri di Carmagnola.

Il presidente dott. Carron Ceva ha riassunto gli episodi. Alle 15,45 dinanzi all'agenzia si fermava un'auto «Ardea». Ne scendeva un giovanotto alto e magro, con una borsa di cuoio sotto il braccio e, particolare appariscente, una barba male appiccicata al mento, evidentemente finta.

Nel locale erano il cassiere Eugenio Cotto di 53 anni e l'impiegato Giovanni Pastorino di 24 anni, il direttore rag. Federico Veneco di 36 anni era in un altro ufficio. Nessun cliente. Il Cotto notò la strana barba del giovanotto, ma, prima ancora di poter far alcun movimento, si vide puntare contro due pistole. Anche l'altro impiegato alzò gli occhi, ma le armi lo indussero a non reagire.

Lo sconosciuto intimò ai due di mettersi contro il muro, salì il bancone, si impossessò di tutto il denaro che era nei cassetti e lo stipò nella borsa di cuoio. Mentre comprimeva i fasci di biglietti da mille entrò un cliente, Attilio Vanara, amico del cassiere. Con faccia allegra disse: «Oggi è il mio onomastico, ti offro da bere» e si stupì che il cassiere e l'impiegato non rispondessero. Scorse il giovanotto dalla barba, pensò che si trattasse di uno lepezione. Confuso retrocedette e chiese scusa: «Non volevo disturbare, tornerò più tardi».

Un minuto dopo il bandito lasciava l'agenzia, saliva sull'«Ardea» e partiva veloce. Ma un elettricista, Cesare Garino di 28 anni, si insospettiva del suo comportamento, sull'uscio incontrava il cassiere che stava precipitandosi fuori per gridare l'allarme, salì su una motocicletta ed inseguì il fuggitivo. Con lui si lanciavano all'inseguimento una «1100» ed una «600».

In via Fioramosca l'«Ardea» si fermò, il bandito saltò a terra, salì su una «600 C» che attendeva con motore acceso. La «topolino» partì. La guidava Maurizia Roncaglia in Calorio; sul sedile posteriore c'era il marito Lorenzo Calorio. Il rapinatore era Mario Rubatto.

L'elettricista avrebbe voluto tagliar la strada, ma fu tenuto a bada con la pistola; e così pure la «1100» e la «600» dovettero desistere dalla caccia perché dalla «topolino» spuntava minacciosa una mano armata. Però erano stati rilevati i numeri delle due vetture. L'«Ardea» risultò rubata il giorno prima. La «600 C» risultò essere del fratello della Roncaglia-Calorio. La polizia lo trovò che dormiva nell'abitazione di via San Marino 50. Gli agenti gli chiesero dov'era la sua auto. Rispose che l'aveva lasciata nel garage. Andarono a controllare, non c'era. Egli spiegò che anche il cognato possedeva la chiave e disse il nome: Lorenzo Calorio. Alla Mobile constatarono che era ricercato con cinque mandati di cattura per truffa e furti.

Identificati i due coniugi, rimaneva il terzo. Ma alle 21,15 tutti tre finirono nelle mani dei carabinieri. All'entrata di Carmagnola c'era un posto di controllo: una auto si fermò, spense i fari e gli occupanti fuggirono per i prati. Naturalmente i carabinieri li rincorsero ed in breve li catturarono.

L'udienza della mattina è stata occupata dalla relazione del presidente e dall'interrogatorio dei tre imputati. Il Rubatto ed il Calorio sono giovani molto alti e magri, quasi calvo il primo, grigio con occhiali ed aria distinta il secondo. Il Rubatto ha ammesso ogni addebito, soltanto ha respinto l'accusa di aver rubato da un armaiolo le due pistole dicendo di averle comperate da uno sconosciuto. Il Calorio aveva studiato in seminario, ne era uscito per diplomarsi maestro. A vent'anni si mise nel commercio, fallì e fu condannato per bancarotta ed assegni a vuoto. In carcere fece amicizia con il Rubatto. Si sposò quando era ricercato per un altro reato ed andò a vivere con i suoceri in via Vassalli Eandi 20 e poi in via San Marino n. 50.

Anch'egli ha ammesso la partecipazione alla rapina, però con insistenza ha difeso la moglie spergiurando che nulla sapeva della rapina e che si trovò coinvolta a sua insaputa. Maurizia Roncaglia si è messa a piangere. Ha dichiarato che il marito e l'amico non gli avevano rivelato nulla, che si trovava sulla «600 C» perché insieme erano andati a mangiare a Stupinigi ed al ritorno il Rubatto l'aveva pregata di attenderlo pochi minuti insieme con il marito. E' una giovane piacente, i capelli ricci color castano. Elegante — come il marito d'altronde — vestiva un soprabito celeste.

Il processo prosegue nel pomeriggio. P. M. è il dott. Selicorni, Canc. il dott. Santostefano. Difensori gli avv. Astore, Dagasso, Gillio, Torchio.

I funerali del rettore nel Cottolengo in lutto

La bara, portata a braccia dai fratini, attraversa la «Città del dolore»

La «Piccola casa della Divina Provvidenza» ha dato stamane l'ultimo saluto al nono successore di San Giuseppe Cottolengo, morto un mese dopo esser salito alla direzione. Il lungo corteo funebre ha percorso tutti i cortili interni e le vie della «città» della carità, sotto una pioggia insistente. Le suore ed i ricoverati, o almeno quelli di essi che erano in grado di alzarsi, assistevano silenziosamente sotto i porticati, dalle finestre, dalle porte. Molti erano in barella, in carrozzella, appoggiati alle grucce.

Alcune delle religiose non riuscivano a trattenere le lacrime: Don Giovanni Battista Marocco lascia dietro di sé un grande rimpianto, tutta la «Piccola casa» lo aveva amato come un padre e nessuno, se non i più intimi, sapeva che egli era colpito da un gravissimo male.

In testa al corteo, con la cappa bianca mitra, officiava il vescovo di Grosseto mons. Galeazzi, ex-allievo dello scomparso; con lui erano il vescovo ausiliare mons. Bottino, il vescovo salesiano mons. Ardoino, mons. Bironandi, già vescovo di Pontremoli ed ora ospite del Cottolengo, i vescovi di Susa, Ivrea, Casale, Pinerolo. Seguivano la bara — portata a spalle da quattro confratelli — il Prefetto, il Sindaco, l'assessore Astrua per la Provincia, il consigliere ... volta per il Comune, il colonnello Salamone dei Carabinieri, il cappellano-capo del Comando Militare don Ricchiardone, i rappresentanti dei domenicani, dei salesiani, dei missionari della Consolata.

Il corteo funebre ha impiegato più di mezz'ora per attraversare tutta la «Piccola casa»; quindi, nella chiesa della comunità, rigurgitante di folla, il cardinale Fossati ha impartito l'ultima benedizione al feretro del canonico Marocco. La salma è stata quindi trasportata al Cimitero generale dove è stata sepolta, accanto a quella del predecessore don Accomasso, nella tomba dell'Ordine dei Tommasini.

Il commerciante voleva solo un'informazione

Cerca un indirizzo e trova due ladri

Un commerciante valdostano, venuto a Torino per affari, ha avuto la disavventura di imbattersi in un truffatore il quale, con il pretesto di vendergli ad un prezzo eccezionalmente basso un orologio d'oro svizzero, è riuscito a spogliarlo di 220 mila lire.

Il commerciante si chiama Giuseppe Math, ha 41 anni ed abita a Brusson. Giunto ieri mattina a Torino, dopo avere sbrigato alcune commissioni in centro si era diretto in corso Adriatico dove intendeva far visita ad un mobiliere. Girellava su e giù per il corso senza riuscire a trovare l'indirizzo.

Proprio in quel momento sopraggiungeva, in direzione opposta alla sua, un giovanotto, sui 25-27 anni, elegantemente vestito, dall'aspetto distinto. Il signor Math lo fermava e gli domandava le indicazioni desiderate. Per sua disavventura fra tanta gente a cui avrebbe potuto rivolgersi il commerciante aveva fermato un truffatore il quale, intuito che forse gli sarebbe riuscito di concludere un «colpo» fruttuoso, si fermava.

Si offriva, anzi, di accompagnarlo; ma, fatti pochi passi, dava un'occhiata all'orologio ed esclamava: «Ora però è troppo tardi. Sono le 13,00 e non troverete chi cercate. Andiamo in un caffè: mezz'ora passa in fretta; quindi potrete andare a far la visita che desiderate».

Entravano in un bar vicino e qui si intrattenevano un quarto d'ora. Poi il signor Math traeva di tasca il portafoglio, ne cavava un biglietto da diecimila lire e faceva l'atto di porgerlo al cameriere per pagare la consumazioni. Il giovane diceva vivacemente: «Non cambi una banconota per una sciocchezza di questo genere. Sono ben lieto di offrirgliela io il caffè». E intanto osservava il portafoglio del commerciante, molto rigonfio. E lo aveva visto, anche, un altro individuo.

Era il compare del truffatore come risultava poco dopo — il quale a questo punto si avvicinava ai due e salutava il giovane dicendo: «Non ti avevo visto prima. Ho un magnifico orologio d'oro da vendere. Vale 300 mila lire. Ma io lo cedo per sole 20 mila perché ho bisogno di denaro». Il giovane lo presentava al commerciante come suo amico. Si intavolava una discussione sull'orologio ed il commerciante, esaminatolo e trovatolo eccellente, decideva di acquistarlo anche se non ne aveva bisogno.

Si avviavano tutti e tre per corso Adriatico. Si fermavano dopo un centinaio di passi ed il signor Math tirava fuori di tasca il portafoglio per pagare. Ma subito uno dei due era lesto a strapparglielo di mano ed a fuggire a gambe levate seguito dall'altro. Il commerciante, impietrito dalla sorpresa, non faceva neppure l'atto di inseguirli. Esterrefatto li guardava e vedeva che entravano in un portone.

Si scuoteva infine e accorreva dinanzi al portone e vi si poneva dinanzi di sentinella ritenendo che prima o poi i due lestofanti sarebbero dovuti uscire. Ma dopo due ore, poiché nessuno dei due si faceva vivo, entrava nella casa ed allora aveva l'amara sorpresa di constatare che c'era un'altra uscita.

Un po' di pioggia ma non basta ancora

La pioggia, che tutti aspettavano e di cui in questi giorni si è molto parlato senza però vederla, finalmente è arrivata. E' stata più che una spruzzata, i torinesi stamane hanno dovuto aprire sul serio l'ombrello ed hanno alzato il bavero dell'impermeabile. «Le campagne ne hanno bisogno, meno male è finita la siccità» diceva qualcuno in giro.

A mezzogiorno le nubi si sono chiuse di nuovo: secondo i meteorologi, oggi la pioggia dovrebbe ricominciare, potremmo avere degli acquazzoni forti. Ma si sa, nessuno è profeta ed il tempo è quanto mai mutevole. Se, come è previsto, entro ventiquattro ore le masse d'aria fredda che stanno sul nostro cielo si dissolveranno lasciando la prevalenza a quelle calde che sono ferme a quote altissime, avremo un netto miglioramento.

La temperatura che in questi giorni è scesa anche a 6 gradi e che stamane alle otto era di 11,8, risalirà ancora.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+15
MINIMA	+10,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre temp. media (notturna): + 11; ore 8 di stamane + 11,8; umid. 81 %; press. 748,8. Cielo coperto. — Previsioni: cielo nuvoloso con piogge sparse. Temperat. a Caselle: mass. +17,2; min. +8,4; ore 8: +11,8.

Echi di cronaca

SOLO GLI ARMADIONI originali del Mobilificio S. Domenico, vi assicurano la pace familiare per la loro praticità ed eleganza. Vasto assortimento di mobili d'ogni genere: Via S. Domenico 1 ang. via Milano. Telefono 40-332.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 thè Dame L. 150, Cav. L. 300 compresa consum. Ore 21 danze.

OGGI - ASTOR - OGGI

...Duri e Pupe...
Nella jungla d'asfaltino c'è Renato e Renatino con il mitra e il biberon e una bionda ch'è un bonbon
Tra Tie Diba e il Professore c'è un bel clima di terrore ma Fifì, forte e decisa, tutti uccide col sorriso
È una storia giallo rosa molto allegra e spiritosa là nel mondo del tà...tà... della rumba e del chà-chà
RENATO RASCEL
Rascel-fifì
DARIO FO - FRANCA RAME
ANNIE FRATELLINI
Regia di GUIDO LEONI
UN FILM VIDES
Lux Film

REPOSI
OGGI e DOMANI
Ultime repliche
del MEGASCOPE COLUMBIA
QUEL TRENO PER YUMA
G. FORD - VAN HEFLIN
FELICIA FARR

LUX
PROSSIMAMENTE
CHARLES CHAPLIN

CINERIZ
UN RE A NEW YORK
DAWN ADDAMS

Imminente al CORSO
Titanus
un film di
"ANDRE' CAYATTE"
OCCHIO PER OCCHIO

Imminente all'AMBROSIO
DINO DE LAURENTIIS
GIULIETTA MASINA

LE NOTTI DI CABIRIA
FELLINI
FERIER
NAZZARI

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
della Società per la Pubblicità in Italia
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
Informazioni, preventivi e richieste
SPI Soc. per la Pubbl. in Italia
TORINO Via Santa Teresa, 7
Tel. 38.50 - 52.930 - 43.839 - 52.981

Per migliorare
la salute
dei
bambini anemici
e delicati:
PROTON

Le vie del destino

Non gli serbavo il minimo rancore che mi avesse portato via la moglie. Anzi! Camilla, che era [illegible] ringhiosa, maligna, con le mani bucate, era diventata insopportabile da togliere il fiato; e quando mi lasciò per andare a vivere col Rambaldi, se non fossimo stati a Biella, avrei issato alla finestra la bandiera nazionale in segno di festa.

Mi bruciava, è vero, che mi avesse portato via anche Adriana, ma mi consolava il pensiero che mia figlia sarebbe vissuta come una principessa nella casa di un miliardario, e perché proprio proprio sicuro che essa fosse mia figlia non ero, e riconoscevo che il Rambaldi aveva fatto il suo dovere prendendosi con la mamma anche Adriana. Dunque che Dio gli renda merito di avermi portato via Camilla, e gli perdono di avermi portato via, con essa, la figlia; ma non gli posso perdonare che, ricco a miliardi, padrone dei maggiori gommifici del Piemonte, mi avesse costretto a vendergli per pochi soldi il mio piccolo gommificio, obbligandomi per di più a lasciar Biella, anzi l'Italia.

Fu così che venni a Grenoble con la speranza di rifarmi una vita meno desolata. Non era facile per uno straniero; fu un miracolo che potessi entrare in un gommificio come semplice operaio da prima e per molti mesi; poi i dirigenti si accorsero che sapevo bene il mio mestiere: divenni capo sala, poi assistente, poi capo fabbricazione, più tardi fui mandato a dirigere uno stabilimento a Montelimar, e più tardi ancora a impiantare e a dirigere un nuovo opificio a Valencia.

Mi pareva di aver imparato a respirare solo dal giorno in cui ero venuto in Francia; ma mi bastava pensare fugacemente a Camilla per perdere il fiato; e lo ritrovavo appena me ne scordavo. Soltanto quando non stavo bene, la notte sognavo che essendo morto il Rambaldi, Camilla pretendeva di ritornare a vivere con me; e l'incubo era così affannoso che mi svegliavo, e ringraziavo Dio che fosse solamente un brutto sogno.

Pensa che sussulto quando mi fu annunziato in ufficio l'avvocato Roncobelli. Era di Biella, lo conoscevo come un uomo di molta furberia e di pochi scrupoli, e sapevo che era il consigliere e l'uomo di fiducia di Camilla; mi sentii gelare pensando: «Vuoi vedere che viene per persuadermi a riprenderla...?».

Ma no! Veniva anzi a propormi di associarmi alla domanda di divorzio consensuale che Camilla intendeva di promuovere per sposare il Rambaldi.

Ne ebbi tanta gioia che l'avvocato Roncobelli mi diventò subito simpatico; tanto simpatico che io stesso gli suggerii l'idea di chiedere invece del divorzio, che avrebbe risolto ben poco, l'annullamento del matrimonio assai più facile da attuare e assolutamente risolutivo.

Come? Perché? Perché io sono nato di Torre Pellice, di famiglia valdese; e per accontentare i miei genitori avevo sposato Camilla col rito valdese che la chiesa cattolica non riconosce valido e facilmente annulla; e di questo annullamento gli uffici italiani di stato civile devono semplicemente prendere atto.

Per compensarmi del consenso, l'avvocato, a nome di Camilla e del Rambaldi, mi offriva — salvo a mercanteggiarla — una non ben determinata somma di denaro; io la rifiutai, non soltanto perché sono un ingenuo e me ne vanto; ma anche perché mi sarei fatto schifo se avessi accettato un compenso oltre la meravigliosa gioia che il Rambaldi mi aveva recato da Biella, non soltanto liberandomi per sempre dall'incubo di Camilla, ma permettendomi di sposare finalmente, la bella, la dolce, la generosa fanciulla di Corato che avevo conosciuta a Grenoble, e di riconoscere come mio figlio legittimo il delizioso bambino che essa mi aveva dato.

Può essere che Camilla amasse veramente il Rambaldi; certo amava visceralmente i suoi miliardi e [illegible] sposandolo di assicurarsene il possesso qualunque cosa avvenisse.

— Sì — le disse l'avvocato Roncobelli — a meno che il nostro caro commendatore, e Dio disperda anche il pensiero — non muoia senza lasciar testamento. Perché in questo caso alla moglie spetterebbe la legittima; ma parenti più stretti, se ne ha, potrebbero reclamare la parte maggiore dell'asse ereditario.

All'idea di questa orribile ingiustizia Camilla s'indignò e protestò violentemente contro l'avvocato come se la legge l'avesse fatta lui; per placarla lui le disse:

— Non si arrabbi, perché lei non stenterà affatto di persuadere il commendatore di far testamento subito in suo favore. E' vero che i fratelli e le sorelle potrebbero impugnare il testamento, ma sarebbe assai difficile che il tribunale desse loro ragione: comunque c'è modo di evitare anche questo pericolo: basterà che il commendatore Rambaldi adotti come figlia la signorina Adriana. Una volta adottata, ci sia o non ci sia testamento, per forza di legge essa diventerà *de jure*, incontestabilmente, la sua legittima erede.

L'anima e gli occhi di Camilla sfavillarono; ma poi ella si rabbuiò domandando:

— Basta che Rambaldi la chieda per ottenere l'adozione?

— Eh no! Occorrono due consensi: quello di sua figlia e quello del suo padre legale, voglio dire del signor Gringoletti.

— Ahi! — fece Camilla incupendosi — temo che Gringoletti questo consenso non lo darà mai.

— Invece io credo che lo darà; ma questa volta non mandi me: dia retta, signora Camilla, mandi a chiederlo la signorina Adriana.

E difatti venne Adriana.

Era molto simpatica e *câline*, come si dice in Francia, e sebbene non fossi proprio sicuro che fosse mia figlia, provavo un certo ritegno a cederla ad un altro; ma non seppi negarle il consenso che mi chiedeva con tanta grazia. E anche questa volta rifiutai il compenso che mi veniva offerto da quella gente persuasa che tutto si compri e si venda; ma dissi all'Adriana:

— Senti, figliola: in grazia del mio consenso tu sarai ricca come una regina, e non possono certamente interessarti i pochi quattrinelli che ti verrebbero dalla mia eredità, dato che sgobbando come sgobbo, riuscirei a raggranellarli. Perciò ti pregherei di rinunciarvi fin d'ora.

La vidi arricciare il naso domandando:

— A favore di chi?

— In favore di quelli a cui per legge spetta la mia eredità, cioè di mia moglie e di mio figlio Giorgio che, sebbene di madre diversa, è tuo fratello.

— Come! — esclamò accigliata — tu ti sei risposato?

— Come tua madre.

— E hai perfino un figlio? Non lo sapevo.

Lo sapeva da un pezzo, e la sua bugia mi seccò; più ancora mi seccò che ella nicchiasse prima di consentire alla mia preghiera. Ma finì col promettere:

— Va bene, appena tornata a casa farò preparare dall'avvocato Roncobelli l'atto di rinuncia e te lo manderò.

Credi che me l'abbia mandato? Nemmeno per sogno; e io non insistei per averlo, tanto mi avrebbe fatto schifo il richiederlo.

E così quello che Camilla aveva preveduto e predisposto, e quel che doveva accadere accadde un anno dopo l'adozione di Adriana: il Rambaldi improvvisamente, se non inaspettatamente morì: non aveva fatto testamento — o almeno il testamento non fu trovato — e la sua enorme fortuna, l'industria e i titoli industriali, case, ville, terreni, quadri, gioielli, tutto toccò in eredità a Camilla e a sua figlia.

E io rimasi pago di lavorare in pace per la mia nuova famiglia.

Ma questa contentezza non doveva durare: venne il trentanove, scoppiò la guerra; la mia società fece quanto poté per salvarmi; non vi riuscì: mi fu intimato: o campo di concentramento, o essere portato alla frontiera con mia moglie e mio figlio.

Non potevo entrare, ritornai in Italia, e perché mi dispiaceva ritornare a Biella piena di brutti ricordi e dove vivevano Camilla e Adriana, presi dimora a Torre Pellice che, come sai, era la culla dei miei vecchi, ma con la speranza di restarvi poche settimane, cioè fino al giorno in cui avessi trovato una occupazione altrove.

Mi trovai modo di entrare in una fabbrica, soprattutto perché la mia assunzione ad un posto direttivo avrebbe tolto ai padroni la possibilità di conservare l'esonero dal servizio di guerra a un funzionario che vi tenevano caro.

Vedevo i miei risparmi dileguare rapidamente, prevedevo il giorno in cui sarei rimasto senza risorse; ma avevo il diritto di condannare all'indigenza mio figlio e mia moglie, mentre mia figlia Adriana correva il rischio di essere schiacciata dal peso dei miliardi.

Intanto, lei e sua madre, per mettere al sicuro ciò che era naturalmente più caro dei miliardi, la pelle, si erano fatte costruire nel giardino della villa dove abitavano un rifugio a prova di bomba, profondo, blindato con doppia uscita, che più sicuro non era quello di Hitler, e lo avevano arredato come un salotto, dove non mancavano né poltrone, né divani, e neppure la radio, e tanto meno il bar.

Ma questo allora non lo sapevo; e dopo molte esitazioni scrissi a mia figlia le dolorose condizioni in cui mi trovavo, e la pregai di affidarmi la direzione di uno dei suoi opifici che io avrei portato alla stessa perfezione a cui avevo condotto lo stabilimento di Valence. Mi rispose, certamente per istigazione della madre, ma questo non la scusa, una lettera piena di cattiverie: mi accusava di tentare un ricatto, minacciandola di domiciliarmi a Biella dove la mia presenza avrebbe ritsuscitato scandalo e pettegolezzi senza fine, quando ormai tutti la riconoscevano legittima figlia di Arturo Rambaldi, e la chiamavano col cognome di lui, Adriana Rambaldi, e non col nome legale Adriana Gringoletti Rambaldi, che a lei premeva di far dimenticare.

Dunque niente direzione di uno stabilimento, tuttavia per mera generosità mi offriva un sussidio di trentamila lire mensili, purché m'impegnassi a non ritornare a Biella neppure per un giorno.

Mi sarei sparato piuttosto che accettare; ma non potevo sparare a mio figlio e a mia moglie... Capisci? E il mio cuore era caduto così in basso, che avevo in spregio me stesso, e non avevo più nemmeno di cercare lavoro.

Intanto sulle nostre città continuavano a grandinare bombe, e noi tre poverelli non avevamo più né il desiderio né la forza di rifugiarci in cantina; mentre Camilla e Adriana, appena la sirena dava il primo segnale di allarme, raccoglievano di furia le borse che contenevano carte, danaro e gioielli, uscivano dalla villa, si mettevano al sicuro nel rifugio, e davano l'elettricità alla radio.

Una mattina leggevo *La Stampa* con la speranza di trovarvi una offerta d'impiego: l'occhio mi cadde sopra un titolo spaventoso: il giornale mi cadde di mano prima che avessi finito di leggere l'articolo.

Ecco che cosa era accaduto la sera innanzi: nel primo sonno Camilla e Adriana erano state svegliate dalla sirena d'allarme; si erano vestite di furia, e prima che fossero vestite era cominciato il fragore infernale delle bombe e lo scrosciare delle case che rovinavano tutto intorno alla villa.

Impazzite dal terrore, si buttarono giù per le scale, aprirono la porta di casa, erano già all'entrata del rifugio, quando Camilla domandò sconvolta:

— La borsa dei gioielli l'hai presa?

E Adriana:

— Credevo che l'avessi presa tu? Corro a prenderla.

— No, no per carità!

E fece per trattenerla... Un attimo: in quell'attimo un'enorme bomba a rappeto piombò sulla casa: Camilla fu sfracellata; Adriana fu disepolta dalle macerie, e portata morente all'ospedale. Stravolto dall'orrore io mi calcai le mani sulla faccia singhiozzando. Mia moglie esclamò spaventata:

— Oh Michele, che cosa è successo?

Non potevo rispondere, le mostrai il giornale.

Angosciata lei mi abbracciò, tentò di consolarmi; mi disse anche:

— Almeno non temere per la loro anima: sai che chi muore in battaglia è come se fosse stato assolto in confessione.

Io non potevo essere consolato: ero stravolto come se fosse rinata in me la certezza che Adriana era mia figlia, e con la certezza il mio amore d'un tempo; e ora lo spasimo era esasperato dal rimorso di averla, in quegli ultimi mesi, giudicata troppo severamente.

— Penso — disse mia moglie — che vorrai tentare di rivederla in vita.

Mi accompagnò alla stazione. Fra Torre Pellice e Biella c'erano poco più di due ore di treno: due secoli di affanno. Arrivai alle undici e mezzo; corsi all'ospedale, implorando:

— Madonna santa, fa che almeno la ritrovi viva!

Neppure questo: Adriana era morta poche ore prima, e non mi fu dato neppure di rivederla.

Scesi quasi traballando le scale; sul portone dell'ospedale mi appoggiai allo stipite per resistere al capogiro. Scorsi l'avvocato Roncobelli che veniva trafelato verso di me. Mi domandò:

— E' almeno arrivato in tempo? E' ancora viva?

Io feci segno di no col capo. Lui sospirò:

— E' stata una cosa terribile...

Vedendo che mi reggevo in piedi malamente, soggiunse:

— Si appoggi al mio braccio: la porto al mio studio; lì parleremo.

Riprese:

— Sì, capisco il suo dolore; però, caro amico mio, molti al suo posto sarebbero consolati e magari contenti che la giustizia di Dio lo abbia finalmente compensato di... troppe ingiustizie.

Io mi fermai, guardandolo indignato:

— Non capisco! — dissi. E lui:

— Non ha dunque ricevuto il mio telegramma?

— No, sono partito di furia, appena ho letto la disgrazia nella *Stampa*.

— Le spiego... La povera signora Camilla morì fulminata ieri sera: la signorina Adriana fu perciò la sua legittima erede per il tempo che sopravvisse. Ma ora tutta la enorme sostanza del Rambaldi passa in eredità al padre naturale e legale della signorina: cioè a lei, caro Gringoletti. E questa — sorrise — è una disgrazia di cui ogni galantuomo sarebbe contento.

Io ero indignato: indignato che quel volpone mi potesse credere contento della montagna di milioni che mi piombava addosso, e che io pagavo con la morte orribile della mia povera figlia. Ah no, che non ero contento; se mai, pur in quello sconvolgimento dello spirito lì — e tu perdona il bisticcio che può parere barocco — avrei potuto essere contento di non essere contento, anche perché avrei temuto che Dio potesse colpirmi della mia infame contentezza, e anche peggio della presunzione, se mai avessi potuto allignare in me, che Dio terribile avesse voluto colpire le due sventurate per compensarmi delle pene che la loro [illegible] mi aveva fatto soffrire.

Virgilio Brocchi

La ventiduenne Judy Welch, di Toronto, rappresenta il Canada al Concorso per l'elezione di «Miss Mondo», a Londra, che avrà luogo lunedì prossimo. (Telefoto)

La donna lapidata

Un altro uomo fermato a Desio

Nega ogni colpa l'amante della magliaia

Milano, mercoledì sera.

Il delitto di Desio è ancora avvolto nel mistero. Angelo Arienti, il manovale cinquantasettenne fermato dai carabinieri di Desio quale indiziato dell'uccisione della magliaia Silvia Cattaneo, abitante a Seregno in via Marco Polo, per quanto ancora trattenuto, continua a protestare la sua innocenza e finora gli inquirenti non hanno alcun elemento per infirmare l'alibi che egli ha fornito.

In effetti l'Arienti ha riconosciuto di essersi accompagnato con la Cattaneo, a lui legata da una relazione sentimentale da circa due anni e mezzo, anche la sera di sabato. Egli però ha affermato di averla lasciata a tarda sera e di essere rientrato a casa sua in frazione S. Carlo di Desio. I due si erano dati l'appuntamento per la mattinata della domenica e in effetti l'Arienti fu visto nei pressi della casa della Cattaneo, a Seregno, verso le 9 del giorno festivo.

Questo, pur non comprovando in assoluto l'innocenza dell'Arienti, deporrebbe a favore della veridicità delle affermazioni dell'Arienti stesso. Egli, d'altronde, nelle numerose ore del suo interrogatorio, non è mai caduto in contraddizioni e, accompagnato sul posto del delitto, ha negato di avere mai messo piede in quel luogo. In serata, comunque, la sorte dell'Arienti deve essere decisa. Al termine delle 48 ore concesse per il fermo di polizia, egli dovrà essere rilasciato o posto a disposizione dell'autorità giudiziaria con una motivazione.

Nel tardo pomeriggio di ieri gli inquirenti hanno operato comunque un altro fermo. Viene taciuto il nome del nuovo sospettato, ma si sa che si tratta di un uomo di circa 40 anni, di origine meridionale, sul quale sono appuntati alcuni sospetti.

Si ammaina la bandiera nei *campings* del Garda

Gli ultimi campeggiatori rabbrividiscono ma non si arrendono

Però tra poco anche la "vecchia guardia,, farà le valige - Un milione di presenze da aprile a settembre; un accampamento ogni settanta metri - Il caos delle norme regola la confusione delle lingue - Qualche protesta fra la gente del posto, la quale non ammette che con la scusa del turismo certi stranieri vadano in giro indossando poco più della foglia di fico

Nostro servizio particolare

Lago di Garda, ottobre.

Sia pure sparuta nelle schiere, la vecchia guardia, che rabbrividisce in tenda ma non si arrende, è tuttora disseminata qua e là nei campeggi, i quali, fra gli ultimi canti di vendemmia, dopo la prima pioggerella d'autunno si riducono al lumicino.

Resistono soltanto i pochi campi che dispongano di attrezzature fisse intorno alla villa che può offrire agli attendati, come la chiocciola ai pulcini, vitto e calore. Tutti gli altri vanno chiudendo a malincuore i cancelli dietro le automobili forestiere che imboccano le strade dirette al confine, e lasciano dietro di sé, a una a una, un'atmosfera da Walzer delle candele.

Anche se l'estate sul lago è pervicace nel tener su le proprie carte, la stagione è al termine. E' quindi possibile fare il punto della situazione dei campeggi sul Garda bresciano che hanno moltiplicato la propria capacità ricettiva con un ritmo imbarazzante da nessuno previsto.

Alla radice della buona fortuna dei campeggi c'è la lotta sorda fra il forestiero che non può assoggettarsi alle rette delle pensioni, e i gestori di alberghi di terz'ordine e di locande: non pochi dei quali si direbbe si sentano defraudati dai turisti che scendono sul Garda a godersi clima, panorama, lago, spiaggia, strade, semafori, acqua potabile e la banda municipale, paghi di dormire per terra o quasi, e di cucinarsi le vivande da sé.

D'altra parte, una famiglia tipo, genitori e due figli, in un albergo o locanda di terza o quarta categoria, che a causa delle attrezzature e dei servizi non corrisponderebbe alla sua posizione sociale né ai suoi gusti, dovrebbe assoggettarsi a una retta complessiva giornaliera oscillante fra le ottomila lire e le seimilaquattrocento; mentre, per ricoverare in campeggio la vettura e dormire sotto la tenda, non ne paga, complessivamente, che quattro o seicento, e, per il vitto, cui provvede da sé, non ne spende che due o tremila. Nessuna attrezzatura alberghiera potrebbe mai consentire di praticare tali prezzi. Oltre a questo la attrezzatura alberghiera esistente sarebbe in ogni caso insufficiente per ospitare lo afflusso imponente dei mesi estivi; la riprova è data dal fatto che durante l'alta stagione gli alberghi sono gremiti. Almeno per il periodo estivo, dunque, non si può parlare di concorrenza, e tanto meno di comoda concorrenza, dei campeggi agli alberghi; ma, semmai, di una funzione integrativa dei primi nei confronti dei secondi. Forse qualcuno desidererebbe che il campeggio si limitasse a offrire l'attendamento, lasciando il resto a alberghi trattorie locande bar osterie e via dicendo. Ma questo, per dirla con una espressione partenopea, è volere la botte piena e la moglie ubriaca.

Dentro questi campeggi tanto discussi c'è la confusione delle lingue, tutti lo sanno; fuori, pochi sembrano saperlo, c'è il caos delle norme contrastanti. La prima può giovare, forse, a creare gli stimi alla lingua europea di domani; la seconda, certamente, genera soltanto equivoci e può portare discredito al paese che ci insegnò essere stato la culla della legge. Il fatto è che il diritto da noi ha figliato come i conigli australiani e la culla s'è fatta strettina.

Una inchiesta lungo la riviera bresciana del Garda ci consentì il 26 agosto di accertare l'esistenza di centosessantasei campeggi di varia ricettività, dalle dieci tende dei più modesti alle centoventi dei più capaci (ogni tenda può ospitare due o quattro persone). Nel tratto di strada che corre dal gasometro di Salò al porto di Portese, circa un miglio di strada panoramica asfaltata e di fitto transito, si contarono — oltre a nove alberghi e locande — undici campeggi, quattro soltanto dei quali avevano le carte in regola. Dei centosessantasei solo una cinquantina disponevano di una regolare autorizzazione, e risultavano iscritti nei registri dell'Ente Provinciale del Turismo di Brescia. Il consigliere provinciale dell'ente, Francesco Bonalda, ci fece comunicare i dati e le cifre ufficiali inerenti all'afflusso dei campeggiatori nei cinquanta campeggi. Dati e cifre possono servire soltanto come punto di partenza per una più vasta indagine, e devono essere integrati da altri calcoli. I nostri ci inducono a fissare oltre il milione la cifra delle presenze dei campeggiatori durante la scorsa stagione aprile-settembre.

Merita un afflusso tanto notevole che si provveda a stabilire norme disciplinatrici a questo sottotipo di attività alberghiera? Si può sperare che tali norme, allo studio da un triennio e più, possano entrare in vigore prima del venturo aprile? Perché, per non accennare che a un episodio, pare quanto meno singolare, anche se comprensibile, un provvedimento che vieta l'affissione murale di cartelloni pubblicitari sui quali il disegnatore ha accentuato procacità di curve sotto abituali attillati, quando, a poca distanza dall'attacchino [illegible] un magro mogio, e a poche decine di metri da alberghi, collegi, scuole, orfanotrofi, e cimiteri, sciamano i campeggiatori vestiti della foglia di fico e poco più. Per le Baker erano, almeno, banane.

I campeggiatori, in sostanza, domandano di vivere appartati, in recinti nei quali il loro desiderio di scomodità fittiziamente primitiva e il loro amore per l'elioterapia possano essere appagati. Si dovrebbe provvedere dunque a fissare la residenza dei recinti a loro destinati in località ragionevolmente distanti dai centri abitati; e non a cinquanta passi da un cimitero. Perché i morti si seppelliscono fra il mormorio delle preghiere e non fra gli schiamazzi. In quasi tutti i Paesi civili è per lo più vietato edificare case di abitazione entro il raggio di duecento metri dal cimitero appunto per evitare che una buon'anima salga al Cielo accompagnata dallo scroscio degli impianti igienici.

Usando dunque queste e altre cautele si otterrà anche che campeggiatori e campeggiatrici, per recarsi all'ufficio postale, o all'emporio in piazza per acquistarsi una scatola di birra o una rete per acchiappar farfalle, si vestano da cristiani, perché soltanto i pazzi provano gusto a girar nudi fra gente vestita di tutto punto.

Abbiamo raccolto queste voci nei vari paesi della riviera bresciana del Garda, in molti dei quali anche chi ha vent'anni la pensa, per certe faccende, ancora «all'antica». Riferirle in piena stagione sarebbe potuto sembrare disfattismo turistico. Tacerle oggi, mentre si ammaina nei campeggi la bandiera della stagione, non ci sarebbe sembrato onesto.

Guido Rupignić

Piccola vita segreta tra le quinte del circo

Il mestiere più duro è quello di far ridere

L'arte del clown non si impara: bisogna averla nel sangue - Gli "antichi romani,, provano tre ore al giorno - Angelino, nanello cuor d'oro, che nella vita ha avuto "grandi soddisfazioni,,

Il Circo di Oscar Togni (uno dei tre della stessa famiglia che girano in continuazione l'Italia e l'Europa) ha alzato l'altro ieri le tende nel grande piazzale dietro Porta Susa ed ha subito cominciato a dar spettacolo.

Ci possono essere nell'aria le bombe atomiche e il satellite artificiale, la vita del circo non muta; sotto la volta del grande tendone si agita un piccolo mondo completamente distaccato da quello in cui viviamo e che difficilmente si lascia conquistare.

«Lavoriamo fra mille difficoltà, diventiamo vecchi così [illegible], eppure non sapremmo fare altro» dice Francesco Miletti, il più anziano della numerosa troupe di Oscar Togni. Ha soltanto 60 anni, ma per 45 ha fatto il clown con il padre di Dario Togni.

«Abbiamo girato un po' tutti i Paesi così truccati. La mia prima paga giornaliera è stata di una lira. Oggi, se lavorassi ancora, ne prenderei almeno diecimila» spiega Miletti.

Da che è andato in pensione, fa l'istruttore: insegna alle sue quattro figlie, tutte fra i 12 e i 16 anni, l'arte del trapezio e dei salti mortali. Le ragazze hanno già un «numero» durante il quale si esibiscono in un gioco delicatissimo di equilibrio su grandi sfere di metallo. Ma sanno fare molte altre cose. «Il nostro lavoro è così. Nasciamo, si può dire, nel circo, impariamo un po' tutti gli esercizi. Io, ad esempio, ho fatto il giocoliere e l'acrobata, il domatore e il saltatore. Poi, ad un certo punto, si sceglie il genere che è più adatto al nostro temperamento. L'unica parte che non si può imparare, ma che bisogna avere nel sangue, è quella del clown: e, secondo me, è la più difficile e la più dura».

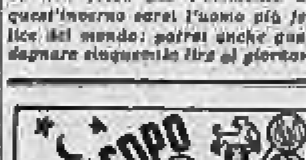
La troupe di Togni è composta da duecento persone; la metà sono elementi fissi che seguono il circo dovunque esso vada. Sono famiglie in cui, da generazioni, tutti fanno questo mestiere.

Ad esempio i fratelli Folco: cinque ragazzi di taglia atletica più una piccolissima ed esile donna, la moglie di uno di essi. Fanno un numero misto fra acrobatismo e atletica e i loro movimenti sono talmente rapidi che ad un certo punto non si vedono altro che gambe e braccia volare.

Mick e Josy, forse anch'essi fratelli, si cimentano in un «quadro» più ricercato ed anche più pericoloso. Sono giovanissimi. Compaiono su di una piattaforma illuminata al di sotto e la pista è avvolta in una sola nube bianca. Sono completamente ricoperti da una patina d'oro con un parrucchino da antichi romani in capo. Eseguiscono esercizi di equilibrio e di danza; per conoscerli alla perfezione hanno impiegato quattro anni, provando ogni mattina per tre ore di seguito.

Lo stesso ha fatto Monique Monica, la vedette dello spettacolo: è una ragazza bruna, occhi all'indiana, gambe bellissime. E' nata e vissuta a Parigi fino a poco tempo fa. Compare in scena a fianco di un cavallo, e tutti e due si esibiscono in perfetti passi di danza. Tanghi e valzer, marce e passi-doppi, non sbagliano una battuta: fieri e altezzosi, ricevono scrosci d'applausi ed escono dalla pista senza voltarsi. Ma appena fuori dagli sguardi del pubblico Monique si libera della maschera professionale ed è la beniamina di tutti i suoi compagni di lavoro. «Il mio più grande amico — dice Monique con aria affettuosa — è Angelino. Ha un cuore d'oro, anche se fa un po' di dispetti».

Angelino è nano, misura poco più d'un metro d'altezza. Passa le giornate con la faccia dipinta di rosso e bianco e porta orgogliosamente una minuscola bombetta in testa. E' un nano allegro. Fino a qualche mese fa era il più agile della troupe, poi è caduto e la schiena gli è rimasta dolorante. «Esser grandi o piccoli nella vita non ha poi quella grande importanza — dice. — Io ho avuto le mie grandi soddisfazioni, e come! Se non fosse per l'incidente di quest'inverno sarei l'uomo più felice del mondo: potrei anche guadagnare cinquemila lire al giorno».



Gli Astri: Luna [illegible] a Mercurio, ma con l'intromissione di Saturno che spinge a rivedere nel vostro impiego o lavoro ogni dettaglio per schivare le macchinazioni. Incontro che vi farà decidere sul da farsi e sul viaggio da intraprendere. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci: giornata da dedicare al benessere fisico. Incontro che vi farà decidere sul da farsi e sul viaggio da intraprendere. Insulto o scenata di gelosia per colpa vostra. Siate buoni amici: e tutto andrà bene. Nella mattinata una visita opportuna vi farà guadagnare del denaro. Siate economi se volete concludere qualcosa di positivo.

Cancro: alti e bassi che spingono a rivedere nel vostro impiego o lavoro ogni dettaglio per schivare le macchinazioni. Sarà meglio non scrivere lettere e concludere solo a parole. Se dovete avere incontri sentimentali, cercate di effettuarli solo in serata, usando quelle ore sotto buoni auspici in rapporto alle cose di cuore.

Scorpione: prendete iniziative e agite al mattino presto. Il regalo che volete fare è meglio sospenderlo perché sarebbe sciupato. Conflitto o discussione in famiglia a causa di una vicinanza. Non fidatevi degli amici che verranno a trovarvi, vorranno denaro o favori che mai ripagheranno. Agite con saggezza e prudenza nei confronti del prossimo.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco dicono: Ariete: anche il bene va fatto con una certa saggezza se non volete che questo sia un motivo di grave perdita per voi. Casualità fortunata che vi farà scoprire una macchinazione ai vostri danni o a quelli dei vostri congiunti. Toro: farete un ottimo affare accettando la incombenza che vi vogliono affidare. Fidatevi del vostro consigliere e non fate colpi di testa. Venere vi aiuterà a uscire fuori dal pantano denso e pericoloso. Gemelli: manovre agitanti, sforzi di lunga durata e snervanti che saranno coronati da successo. Supererete tutti gli ostacoli. Collaborazione molto ben pagata, ma dovrete essere più affaristi se volete sfruttare la situazione a pieno ritmo. Leone: consolazione per una lieta novella. Affari in viaggi: lettere o compromessi saranno ben influenzati. Telefonata inaspettata e utile per quel che volete fare, ma vi dovrete imporre perché un amico non vi faccia deviare dal vostro programma. Vergine: i segni del mattino saranno proficui. Non lasciate peggiorare la situazione e cercate di ricucire lo strappo. Bilancia: le stelle vi saranno ancora più accoglienti e ne vedrete i risultati da un incontro amichevole. State attenti a non farvi deviare dal programma prefissovi. Giornata piena di imprevisti, non mancherà una buona tirata di orecchi ben meritata. Sagittario: nel pomeriggio una piacevole sorpresa vi ricompenserà di certe piccole delusioni. Serata allegra con divertimenti. Capricorno: le vostre parole saranno come sabbia buttata al vento. Dovrete rivedere tutto il vostro programma e cambiare tattica e posizione di battaglia. Acquario: malinteso che provocherà un ritardo; però tutto il male non vien per nuocere e dal malinteso nascerà un accordo che durerà a lungo e con profitto. L'insieme della giornata sarà piacevole e scorrevole.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 52.12[illegible]

Alfieri, ore 21: Compagnia Rivista Macario con Sandra Mondaini. Metropolitano, ore 10-12 e 15-22: Mostra Marionette Lupi Gianduja. Teatro Mobile Piem. (c.so XI Febbraio, P.la Palazzo), Comp. Bondi: 21.15 «Monsù Taböi».

At Florida (p. Solferino, t. 42-622): 17-15, 21-1 Orch. M° Gianni Romano con «I 4 del Murdito», cantano F. Di Rienzo e E. Lucini. Castellino Danze: Trattor, 17-21. Riservato Famija Turinèisa. Eden Danze: 21 Orch. Carillon. Faro Club Danze: ore 21 Manghal Gualdi ed il suo complesso. Fusia: Café chantant, Medici 112. Gaudio Danze: 16,30-21 Compl. M. Ghini mier. Carmen Rizzi, Giorgi. Gay: 17-21 Orc. Franchi-Di Nunzio. La Cicala: Ristorante Caverotto, 21-24 danze. Classico quartetto. La Perla: 21 Orc. Michelino-Dini. Montecappuccini Danze: ore 21-24. Smeraldo 21 C.so OKS-Marietrano. Trocadero 17-21 Compl. Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi, t. 50-769): 22-3 Millepiedi. Attr. Columbia Night Club: Attrazioni. Estoril Club v. Cavour 6 tel. 44-790: Compl. B. Quirinetta. Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il Gigante», Elisabeth Taylor, Rock Hudson, James Dean, colori. Orario film: 14-17.30-21.20. Prezzi normali, platea L. 400. Astor: «Rascel-fifì» R. Rascel, Dario Fo, Franca Rame. Corso: «Creature del male» Scope col., Eddie Constantine, Jacqueline Ventura, Juliette Greco, F. Lulli. Doria: «I sogni nel cassetto», Lea Massari, Enrico Pagani, C. Greco. Lux: «Arianna», Gary Cooper, Audrey Hepburn, Maurice Chevalier. Metro-Cristallo: «La Capannina» MetroScope a colori, Ava Gardner, S. Granger, Walter Chiari. Vietato ai minori di 16 anni. Mattin. 10.30. Reposi: «Quel treno per Yuma» MegaSc., G. Ford, Van Heflin. Fart Vittoria Londra chiama Polo Nord, Scope col., D. Addams, C. Jurgens.

Ariston: «Occhio di lince» con Benny Hill e Belinda Lee. Arlecchino: «La legge del Signore» Scope col., G. Cooper, Mc Guire. Orario film: 14-16.50-19.10-22.10. Augustus: «La legge del Signore» col. Gary Cooper, Dorothy McGuire. Orario film 14-16.40-19.20-22.10. Prezzi normali: platea L. 300. Nazionale: «Salva la tua vita» con Doris Day, Louis Jourdan. Torino: «Le avventure e gli amori di Omar Khayyam» VistaVision tech. C. Wilde, M. Ransile. A. 10.

Alexandra: «Quando una ragazza è bella» Frankie Laine. Brunelli Capitol: «La palude maledetta» Sc. Marshall Thompson, Parker. Faro: «La palude maledetta» Sc. Marshall Thompson, W. Parker. Fiamma: Ap. ore 17 «L'isola delle donne sole» R. Vallone, Robinson. Gianduja: «Missione segreta» con S. Tracy, Van Johnson, Mitchum. Hollywood: «International Police» Scope. V. Mature, A. Ekberg. Ideal: «La vita nelle tue mani» O. W. Fischer, N. Tiller. Varietà con le Jolly Sisters 16.15-21.15. Maffei: «Berlin-Tokio» Riv. Ferrero-Nava 16.15-21.15. Ingr. L. 200. Massimo: «Tutto per tutto» David Brian, Arlene Dahl. Principe: «International Police» Scope Anita Ekberg, Victor Mature. Segue docum. «Malham». Statuto: «Tutto per tutto» David Brian, Arlene Dahl.

Adriano: «Strabilianti imprese di Pluto Pippo Paperino» technicol. Alcione: «Vergine moderna» e Rivista Massarella ore 16.15 e 21.15. Alpi: «Colpo di mano a Creta» Vistav. D. Bogarde, M. Goring. La Perla: «Avventure di Cartouche» tech. R. Basehart, Farnese. Regina: «La primula gialla» Zachary Scott, Melvyn Johns.

Asti: «Tutti in coperta» A. 14.30. Olimpia: «Trafficanti d'oro». Po: «Malaga» technicolor. P. Nuovo: «Minnesota». Ap. 10. S. Felice: «L'ultima preda» William Holden, Barry Fitzgerald.

Esperia Corrida mariti Fernandel. Giardino: «Sandia» techn. Scope con C. Wilde e Mel Ferrer. Italiano: «Non scherzare con le donne» R. Podestà, M. Vicario. Mirafiori: «Amanti del sogno». S. Rita: Bandiera combattimento. Viareggio: «Sergente di legno» Dean Martin, Jerry Lewis.

Eliseo: «Il conte Max» Vittorio De Sica, Alberto Sordi. Fréjus: «Conte Aquila» techn. R. Brazzi, V. Cortese, P. Stoppa. Nuovo: Donna è male necessario. S. Paolo: «Dominatori metropolis».

Belgio: Più vivo che morto, tech. Carallo: «I giorni più belli». Antonella Lualdi, F. Interlenghi. Eridano: «I banditi del petrolio». Orsay: «La terra esplode» tech. Radium: «Ingresso centesimi 10». V. Venezia: «Ciao pais» Leopora Russo, Carlo Ninchi.

Astra: «Il conte Max» Vittorio De Sica e Alberto Sordi. Bernini: «Perla nera del Pacifico» techn. Virginia Mayo. Elios: «Mondo» J. Wayne, colori. Excelsior: «Delitto sulla spiaggia» con Joan Crawford, Jeff Chandler. Odeon: «Il monello» C. Chaplin. Star: «Diavolo nero» Scope con Gérard Landry, Milly Vitale.

Adua: «Forza bruta», Lancaster. Aurora: Ragazza Las Vegas, col. Brescia: «Sinfonia d'amore» col. Eri-Dan: Sciopero delle mogli, col. Falchera: «Ore disperate». Fortino: «Sultana Safiye» colori. Mater: La provinciale Lollobrigida. Nord: Spadaccino misterioso, col. Palermo: Addio Lady. W. Brennan. Sociale: «Il conte Max» A. Sordi. Zenit: «Conte fino a 3 e prega».

Baretti: «Imputato deve morire» Scope Glenn Ford, D. Mac Guire. Cabiria: Colosso d'argilla, Bogart. Colosseo: «Paura d'amare» Scope tech. J. Simmons, G. Madison. Italia: «Fucilieri del mari della Cina» George e Stanley Baker. Moderno: «Allegra fattoria» col. e «Siluri umani» Raf Vallone. Nizza: «La freccia che uccide». Piemonte: «Ritorno dall'eternità» Scope Robert Ryan, A. Ekberg. S. Carlo: «La città nera». Spezia: «Strada dell'eternità».

Alba: «Pirata Barbanera» techn. Apollo: «Il conte Max» Vittorio De Sica e Alberto Sordi. Dora: «Zarak Khan» Scope tech. Edera: «La pistola non basta». Lucento: «I giorni più belli» Antonella Lualdi, R. Interlenghi. Lutrario: «Panna di Paperino» e «Pallancino russo» technicolor. Roma: Donne han sempre ragione. Splendor: «Fratelli rivali» [illegible] Scope R. Egan, D. Paget.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Lux, Adriano, Gianduja, Metro-Cristallo, Asti, P. Nuova, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino e Odeon: Circo Togni (biglietti alla Cassa del Circo).

Stitichezza
1 GRANO DI VALS

Le dive più procaci cedono ai dittatori parigini

La moda "a sacco,, trionferà malgrado sia piuttosto brutta

Quei vestiti sgraziati, piatti, che nascondono forme e contorni sono criticati da tutti: ma alla fine le donne (non fosse che per spirito di contraddizione) si lasceranno tentare dai sai creati dai grandi sarti parigini

Nostro servizio particolare

Cannes, mercoledì sera.

All'inaugurazione Mostra della «Haute Couture 1958», disgustata dall'orribile gusto parigino di quest'anno, ho detto alla mia collega ed amica Lola, cronista dei quotidiani della Costa Azzurra: «Spiegami: perché fra tante reminiscenze, avete proprio dovuto mettere l'accento su una delle epoche più sgraziate e disadorne, quella della donna-charleston, con i vestiti quadri, piatti, corti al ginocchio?».

Lola è molto bella, alta, formosa, una di quelle donne che Boldini avrebbe amato incappellare e dipingere: non me la vedo insaccata in una grisaglia di flanella o in un corto jersey da cocktail (40 cm. da terra). Pure, per principio, come tutte le francesi, definisce l'ultima moda come «la più squisitamente femminile, morbida, elegante, di classe sicura». Guardiamola questa moda di classe, con occhi limpidi e spirito sereno, magari sulle figurine dell'Officiel o addosso a Nina Dyer, ora principessa Sadri Kahn. C'è da chiedersi dove voglia andare a finire la Francia se consiglia alle sue donne di vestire così. D'accordo, è brutta anche la moda italiana, ma non così eccessiva, non tanto antiestetica.

La haute couture francese 1958 ha creato e ricreato il «sacco» che sarà sicuramente il pezzo forte del guardaroba di ogni signora quest'inverno. Per spiegarsi un simile obbrobrio bisogna forse rifarsi alla sazietà che l'esibizionismo delle forme alla Martine Carol o Brigitte Bardot, alla Lollo o Sofia, alla Marilyn e Jayne Mansfield hanno ingenerato nei buongustai. La moda 1958 è dunque polemica: essa conduce per reazione ai fusi, ai tubi, ai sacchi. Un sacco, poco l'umile saio della donna d'oggi, a sua mortificazione e penitenza per i seni orgogliosi, i fianchi rotondi, le curve sinuose, il troppo e troppo ostentato charme femminile, l'invadente prepotenza delle linee procaci. Ecco il sacco, nuova follia di un tempo di miracoli, in cui le piccole lune artificiali annunciano al mondo un futuro prossimo turismo interplanetario nel quale certamente l'eleganza vestimentaria avrà scarso posto.

Da un mese in qua non c'è donna che, giovane o matura, piccola o alta, grassa o sottile, non abbia in guardaroba il suo «sacco». Forse perché è facile da eseguire (basta una sartina), poco costoso (non ha guarnizioni) e sta ugualmente male alle belle e alle brutte (oggi il denominatore comune attira più della singolarità), il «sacco» sarà il successo dell'anno. Un successo paragonabile soltanto al new-look, per ragioni opposte, ma ugualmente essenziali. Una reazione, una rivalsa, una rivoluzione anche se è solo un ritorno.

Quando nel maggio scorso fummo ospiti — durante il festival cinematografico di Cannes — nella villa di Silvana Mangano a Roquebrune, la padrona di casa ci accolse insaccata in una flanella grigia liscia, senza una cucitura visibile, salvo un falso carré, senza una guarnizione salvo un bottone sul davanti. Silvana ha un corpo stupendo, longilineo, calle, dei seni da adolescente. Malgrado il suo tipo non convenzionale, la pettinatura cortissima alla santagiovanna, la perfezione di taglio dell'abito, era orrenda e rammentava la Pelle d'Asino delle nostre fiabe infantili.

Vivo contrasto faceva con lei Giulietta Masina: piccolina, rotondetta, in un chiffon a pois gonfio e leggero, con un mantello da cocktail di seta mauve. Pure Silvana ha una linea e una classe invidiabile, quale ben poche nostre attrici di oggi possono vantare. Ma l'abito fa il monaco e soprattutto la monaca. Il «sacco» trionferà, è certo, malgrado sia brutto in sé, renda brutta ogni donna e dispiaccia mortalmente agli uomini. Trionferà appunto per tutte queste ragioni: oggi le donne hanno spirito di contraddizione, dell'opinione altrui non si preoccupano, tutta presa sono di stravincere. Si vestono per le altre donne, trovano «spiritoso» celare, dopo tanta esibizione, ciò che madre natura ha loro dato. E' uno snobismo, un gioco, uno scherzo, una boutade di spirito, un dispettuccio.

E' anche un modo — a rovescio — di farsi nuovamente notare. Le nudità delle spiagge, i decolletés profondi, le guaine rivelatrici, gli abiti modellatori avevano ormai ridotto a zero quel po' di mistero che rappresenta ancora il fascino femminile: il segreto di qualche curva, la sfumatura di un vellutino di pelle, la linea di un'anca, il modello di una gamba. Il «sacco» consente di nuovo i sogni, le illusioni. Chissà, in quell'orribile busta, sia forse celata una stupenda dea. Chissà. Forse anche Elsa Maxwell, che dalla tv americana condanna il «sacco europeo», ne ha ordinato almeno due al suo fedele Jean Dessès.

Maria Rossi

Un elegante «tailleur» in tweed con giacca a sacco

Un «tailleur» in crespo di lana blu chiuso a sacco

DA DUE GIORNI NELLA CAPITALE FRANCESE

L'indiana di Rossellini si nasconde a Parigi

Sonali Das Gupta è introvabile - Il soggiorno avrebbe come scopo di indurre la Bergman a separarsi dal marito - Per il momento si tratta solo di supposizioni

Parigi, mercoledì sera.

L'attrice indiana Sonali Das Gupta, da due giorni a Parigi, gioca a nascondersi col giornalisti. Questi le danno invano la caccia nella giungla degli alberghi parigini: la cercano al «George V» e qui il personale sostiene che non c'è, consigliando di vedere al «Ritz», la cercano al «Ritz», e di qui vengono inviati al «Claridge»; al «Claridge» il portiere afferma di non conoscere neanche il nome della donna. Nessuno sa dove sia, per ora. E i fotografi hanno sorvegliato invano i portoni delle principali case di moda: Sonali Das Gupta non si veste alla parigina.

Nelle redazioni dei giornali corre di nuovo la voce relativa a un possibile divorzio Roberto Rossellini-Ingrid Bergman. Lui è sempre in India e lei, invece, è tuttora a Parigi con le figlie. Deve dare ancora venti rappresentazioni al Théâtre de Paris, dove recita in «Tè e simpatia».

Nessun giornale crede di poter scrivere che il soggiorno parigino di Sonali avrebbe per vero scopo di indurre Ingrid Bergman ad accettare la separazione definitiva da Rossellini. Ma è una voce incontrollabile. Si sa soltanto che ieri Rossellini ha chiamato Ingrid al telefono da Bombay, e la conversazione è durata parecchi minuti.

L'attrice indiana Sonali Das Gupta a Parigi. (Telefoto)

Gli italiani al festival dei film di montagna

Trento, mercoledì sera.

La seconda giornata del Festival internazionale cinematografico della montagna e dell'esplorazione, è stata oggi dedicata alla produzione italiana. Vivo interesse hanno destato, tra gli altri, un lungometraggio di Marcello Andrei: «L'arcipelago di fuoco» girato nelle grandi isole dell'Indonesia, dove sopravvivono richiami di civiltà lontanissime, un film di Luciano Emmer «Paradiso terrestre» che condensa in una efficace sintesi il materiale girato da nove spedizioni a Tahiti, nell'Antartide, nell'America del Sud, in Africa, in India e nell'Indocina; un cortometraggio di Folco Quilici «Melanesia» e uno di Guido Monzino e Mario Fantin, che documenta la grande spedizione alpinistica di Soldà, Compagnoni e Pellissier, e altri sulle creste dentellate, irte di cime vertiginose, che dallo Château des Dames, nella conca del Breuil, va al Monte Rosa, attraverso il Cervino.

Spettacolare scontro stamane sull'autostrada

Due camion si sfasciano presso Biandrate precipitando per dieci metri - Quattro autisti feriti, di cui due torinesi

Novara, mercoledì sera.

Al settantesimo chilometro da Torino dell'autostrada per Milano è avvenuto stamane verso le 5 uno spettacolare incidente. Due autocarri, venuti a collisione, sono precipitati nelle due opposte scarpate da un'altezza di circa dieci metri, sfasciandosi. Dei quattro autisti, nessuno ha riportato gravi ferite ed anche se due di essi sono tuttora ricoverati all'ospedale maggiore di Novara, si può ben dire che sono scampati alla morte per miracolo.

Secondo i primi accertamenti, l'incidente, avvenuto presso Biandrate, può essere così ricostruito.

Verso le 5 un autocarro Dodge targato Rovigo 16701, pilotato dal proprietario Giuseppe Brandini di anni 31, da Ariano Polesine, e avente al suo fianco Giuseppe Fusetti, di 34 anni, residente a Milano, che procedeva verso la capitale lombarda, era costretto a fermarsi: si era esaurita la bombola del metano e si doveva provvedere all'innesto con la bombola di riserva.

Prima ancora che uno dei due autisti avesse il tempo di scendere, il Dodge veniva investito da tergo da un grosso autotreno targato Torino 128515, di proprietà di una ditta torinese, carico di balle di fiocco di «rayon», e pilotato dall'autista Bruno Zanella, di 30 anni, residente a Venaria in via Trento 28, e avente come secondo autista Guglielmo Moreggio di 43 anni, residente a Torino.

L'urto era violentissimo. Il «Dodge» precipitava nella scarpata di destra, sfasciandosi. L'autotreno torinese, a sua volta, usciva di strada dalla scarpata di sinistra. Dalle cabine di guida dei due mezzi gli autisti venivano estratti più o meno gravemente feriti e avviati con automezzi in transito all'ospedale maggiore di Novara. Qui i sanitari riscontravano allo Zanella e al Moreggio ferite di lieve entità per cui, dopo le medicazioni, venivano rilasciati. Il Brandini ed il Fusetti, invece, sono stati trattenuti in osservazione per contusioni craniche e choc traumatico.

Presentato per l'incasso il biglietto dei 100 milioni

Roma, mercoledì sera.

Questa mattina è stato presentato all'Ispettorato Lotto e Lotterie, da parte del Credito Italiano, sede di Roma, il biglietto della Lotteria di Merano, Serie R nr. 14384, che ha vinto il primo premio di 100 milioni.

TRISTE DESTINO DEGLI ANTICHI CASTELLI

Dove l'Alfieri scrisse il "Saul,, oggi si allevano i polli

Il castello di Magliano, nell'Albese, che un tempo conobbe gli splendori dei ricevimenti

Alba, ottobre.

Nel castello di Magliano, nell'Albese, dove Vittorio Alfieri scrisse il Saul, ora si allevano i polli. Nelle belle sale che un tempo conobbero gli splendori dei ricevimenti cui partecipavano dame e cavalieri si susseguono le gabbie dove pigolano i pulcini che nel corso di due mesi, per l'efficacia di un particolare trattamento alimentare, e del limitato spazio in cui loro è consentito di vivere, raggiungono il peso di un chilo e mezzo, due chili, e diventano così idonei per lo spiedo o le casseruole. I pulcini, di tre o quattro giorni, arrivano dall'Olanda in aereo e raggiunto il peso voluto, ripartono da Magliano per essere venduti a Genova. L'allevamento calcola su mezzo milione di polli all'anno.

Il castello di Magliano, al pari di tanti altri, col trascorrere del tempo ha perduto la sua ragion d'essere. Esso però conserva ancora l'aspetto esteriore e gli ambienti interni sarebbero ancora ospitali, oltreché per i polli. Infatti in due locali alloggia l'uomo che cura l'allevamento dei pennuti, al pianterreno altri locali servono per l'esiguo numero degli alunni della scuola elementari del paese, e perfino un negozio di generi alimentari vi ha messo radici.

Certo il marchese Catalano Alfieri, che la costruzione del castello aveva iniziata nel 1600, non pensava che il suo maniero avrebbe avuto un così triste destino. Egli non ebbe possibilità di vederlo compiuto perché, erroneamente accusato di tradimento, morì prigioniero a Palazzo Madama. Soltanto più tardi, riconosciuto l'errore venne riabilitata la sua memoria come attesta la lapide che si trova nella chiesa di Magliano. L'edificio fu poi portato a termine da Carlo Emanuele Alfieri e passò di mano in mano fino a che ai giorni nostri divenne proprietà della marchesa Alfieri che vive a Roma.

Un così vasto edificio non rappresenta oggi che un onere per chi lo possiede. Soltanto la manutenzione richiede somme considerevoli: non parliamo poi del riscaldamento, nel caso dovesse essere tutto occupato. Da circa centocinquant'anni non era più abitato da alcun discendente dell'illustre famiglia. Soltanto nel periodo della guerra 1915-18 e dell'ultima 1940-45 vi alloggiarono soldati che certo non contribuirono a migliorare lo stato dello stabile. La marchesa Alfieri si liberò dello storico castello facendone donazione alla parrocchia di Magliano Superiore.

Il problema rimane però insoluto anche per la parrocchia. La concessione per l'allevamento polli, e l'affitto del negozio basteranno a mantenere in efficienza il castello?

A questo edificio, che tra l'altro ricorda, come si è detto, un soggiorno di Vittorio Alfieri, è legata la storia della regione e sarebbe un peccato ch'esso un giorno dovesse scomparire.

u. p.

Disegni in bianco e nero

Espone in questi giorni alla Galleria Fogliato il giovane pittore torinese Guido Da Bonis, che non è alle sue prime armi. I suoi disegni in bianco e nero, di fattura schiettamente personale, incontrano, come l'ha dimostrato in precedenti mostre, in Italia e all'estero, il favore dei critici e del pubblico. La sua tecnica nello studio di luci ed ombre, dà particolare rilievo ai suoi lavori in cui predomina un'atmosfera notturna, lunare, che assume a volte un sapore fiabesco e a volte un alcunché di romantico, di sogno. Le figure, i personaggi, le case, attraverso il vaglio della sua fantasia, assumono singolari espressioni, che richiamano l'attenzione e interessano i visitatori della Mostra.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

X. — Kid e Johnny partono in aereo da Salisburgo per Amsterdam, insieme al losco Chug che ha promesso di procurare loro una intervista col re dei diamanti Van Meer. Intanto, in treno, Gaby viaggia per la stessa destinazione con la contessa.

SHERLOCK HOLMES: Il vampiro del Sussex di Sir A. CONAN DOYLE

XLVII. — In presenza del padre, il signor Ferguson, Sherlock Holmes accusa il giovane Jack di aver tentato, per tre volte, di uccidere il fratellastro. Jack confessa di aver messo in atto il suo proposito perché il padre non dovrebbe avere altri che lui.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 7 % - Le tariffe ai numeri aumentano 50 %

Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, gratuitamente

1 ANNUNZI COMMERCIALI L. 40 p.p.

ABBIAMO conduttori elettrici [illegible]. Telefonare 683-621. 338

AFFETTATRICI bilance, frigoriferi, banchi, vetrine, [illegible], via Pianezza 1. Telefonare 293-286. 13420

AMBIENTAZIONI arredamenti [illegible], bar, negozi, alloggi, alberghi, cinematografi. Soc. «Lux», via Pianezza 1. Telefoni: 290-565, 293-286.

ARGICCOAZIONE [illegible]

ESCAVATRICI [illegible]. Telefonare 683-490 ore pasti.

MACCHINARI d'occasione: torni [illegible] Telefonare «Metallurgica Piemontese», via Cigna 160, Torino. 0797

MACCHINARIO [illegible], apparecchiature per cablaggi [illegible]. Telefonare 21-360.

MESCOLATORE [illegible]. Telefonare 290-398. 08450

METALLURGICA Piemontese, via Cigna 160, Torino: bulloneria [illegible] materiali nuovi di stock e rottami. 9797

PLASTICA stampaggio conto terzi. Politene, polietilene. Telefonare FATEP 653-460, Cristoforo Colombo 2 bis. 13499

PRESTITI mutui cambiali stipendio a Funzionari privati. Compagnia Finanziaria Italiana, Bellezia 3. Telefono 534-064.

ROTAIE ferroviarie e decauville [illegible] «Metallurgica Piemontese», via Cigna 160, Torino. 9797

ROTTAMI, tornitura ferro, [illegible] Ferrero, tel. 290-007.

TRASFORMATORI consegna pronta [illegible] motori, alternatori, [illegible], Ing. Pastore Agliotta [illegible]

2 ANTIQUARIATO L. 30 p.p.

FABBRICA artigiana mobili liquida [illegible]

ABBIAMO corso [illegible] ultimi alloggi 2 camere [illegible] 2.000.000. Telef. 50-288.

ABBIAMO in vendita alloggi liberi [illegible] Orbassano 137. Ore 16.30-19.30. 13166

ABBIAMO [illegible] 2.250.000, 2.450.000, [illegible] 400.000, vendesi. [illegible] 08620

ABBIAMO via Monbarcaro angolo [illegible] 9463

ABBISOGNANDOVI appartamento, [illegible] Arsenale 42. Telefono 40-218.

AFFARE, privato vende bellissimo alloggio due camere, servizi, [illegible] Telef. 599-710.

AFFARE. Vendonsi ultimi alloggetti [illegible] 522-983.

AFFARONE [illegible] Telefonare 61-804.

ALLOGGETTI due camere [illegible] A. Doria 15.

ALLOGGETTI nuovi, due camere servizi [illegible] 12905

ALLOGGETTO [illegible] 11244

ALLOGGI centrali [illegible] Tel. 70-503.

ALLOGGI moderni 1-2-3 camere servizi [illegible] 08787

ALLOGGI [illegible] 0820

ALLOGGI nuovi, liberi [illegible] Telefonare 73-731. 12933

ALLOGGI [illegible] 318

ALLOGGI [illegible] 2.500.000 [illegible]

ALLOGGI [illegible] tel. 599-412.

ALLOGGI [illegible] Tel. 779-368.

ALLOGGI [illegible] Telefonare 692-401.

[illegible]

(Continua a pag. 6)

(Continua a pag. 6)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Arce e Corradi, due probabili protagonisti del «derby» tra il Torino e la Juventus

Mentre il bianconero Mattrel si è buscato l'asiatica

Oggi per Arce e Bacci prova-bis nel Torino

Ganzer, Santelli, Crippa e il presidente Rubatto ammalati - Nella Juventus: Colombo, Stacchini, o Montico, al posto di Sivori (ma c'è ancora qualche speranza di avere il sud-americano in campo)

Juventus e Torino hanno iniziato ieri la preparazione dell'incontro di domenica, e le notizie provenienti dai due campi denunciano senza tante reticenze le preoccupazioni che assillano in questi giorni dirigenti e tecnici bianconeri e granata. Cominciamo dalla Juventus dove la situazione, tranquilla sino a ieri sera, si è improvvisamente aggravata: il portiere Mattrel si è messo a letto per un attacco influenzale e non si può prevedere se potrà giocare. Viola comunque è a posto e potrebbe all'occorrenza tornare in prima squadra.

Brocic — nonostante la palese avversione di alcuni giocatori a questo genere di allenamento — ha portato i suoi atleti alla palestra RIV per una seduta ginnico-fisica con partita finale di pallacesto. Lavoro duro ed intenso, lavoro di fatica veramente. Non hanno seguito i compagni, o meglio li hanno raggiunti in ritardo, Boniperti e Colombo, che si erano soffermati negli spogliatoi dello Stadio per alcune cure termiche.

Nessun malanno grave per i due, che saranno senz'altro in campo domenica; anzi oggi stesso sia Colombo che Boniperti potranno «lavorare» con i compagni sul terreno di allenamento del «Comunale». Rimane pertanto un'unica incognita circa la formazione della Juventus per il «derby»: chi sostituirà Sivori infortunato? Stacchini, Colombo (spostato mezz'ala) oppure Montico? Si può anche aggiungere: è proprio sicuro al cento per cento che Sivori non giocherà?

I medici sono stati espliciti nel dire di «no», ed altrettanto esplicito sulla negativa è apparso lunedì il sud-americano. Ieri però Sivori, ad espressa domanda, ha risposto: «E' difficile, ma sto molto meglio. Se non sentirò dolore alla gamba chiederò di scendere in gara». La dichiarazione dell'argentino ha fatto rinascere le speranze, ma Brocic dovrà pensare bene prima di decidere.

Del resto non mancano elementi in grado di sostituire il sia pur forte attaccante: Montico, Stacchini e lo stesso Colombo, che potrebbe all'occorrenza spostarsi all'attacco lasciando il suo posto di mediano a Mazzilon. L'allenatore jugoslavo si è riservato di decidere a fine settimana. Il programma di lavoro dei bianco-neri non subirà varianti rispetto alle precedenti settimane; forse non verrà disputata la solita partita di metà settimana in quanto — dice Brocic — i giocatori gli sono apparsi affaticati domenica nella gara contro il Padova.

Passiamo al Torino ed ai molti problemi che assillano il bravo Marjanovic, problemi che dovranno pure in un modo o nell'altro essere risolti. Prima di tutto si dovrà decidere se convenga o meno far rientrare gli atleti assenti da tanto tempo. Tacchi — come è noto — non potrà giocare in quanto una ulteriore visita medica fatta all'ospedale ha constatato come la caviglia infortunata un mese fa non sia ancora guarita; l'argentino rimarrà a riposo altri quindici giorni.

Sono quindi in procinto di «rientrare» Ricagni, Arce e Bacci. Per Ricagni nessun dubbio: sta benissimo e giocherà; Arce dice senza reticenze che non vorrebbe tornare in squadra proprio in occasione del derby, ma la presenza che si sottoporrà agli ordini dell'allenatore, informandolo però con altrettanta chiarezza di non essere fisicamente a posto; Bacci dal canto suo smania dalla voglia di rientrare, ma è ancora assai timoroso nei contrasti con l'uomo e la stessa paura la causa delle conseguenze di una nuova botta. Che cosa deciderà Marjanovic? La partita-prova contro i ragazzi in programma per oggi pomeriggio dovrebbe fugare molti dubbi e permettere più chiaramente la situazione «ammalati», situazione che si è ulteriormente aggravata ieri con la messa a riposo di Ganzer, Crippa e Santelli. Le due giovani riserve, che avevano giocato sabato sera bene a Bologna, sono a letto con febbre alta, e anche Ganzer è stato colpito da un attacco febbrile. Le condizioni del centromediano titolare non sembrano, al momento, preoccupanti. Ganzer dovrebbe ristabilirsi per domenica.

In queste condizioni pare inutile voler prevedere lo schieramento dei granata per il derby: troppe le incognite da risolvere per poter fare pronostici. La partita di oggi dovrà risolvere la «X» (e anche, per gli ammalati, occorrerà invece attendere a fine settimana. A proposito di influenzati anche il presidente comm. Rubatto è a letto con febbre ed è pure assente tutto il [illegible] della segreteria ad eccezione del segretario Giusti che è stato a letto la scorsa settimana).

ORE AGITATE IN CASA ROSSOBLU

SAROSI tornerà ad allenare il Genoa?

I tifosi criticano tutti, il trainer, i dirigenti e persino Abbadie - Ma basterebbe una vittoria domenica sulla Fiorentina per calmare l'ambiente

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Per ora tutto tace in casa rossoblù, benché l'opposizione si agiti più mai, dopo la sconfitta di Roma e, soprattutto, per il modo con cui questa è avvenuta. Gli strali degli oppositori sono naturalmente diretti verso l'allenatore Magli, da essi ritenuto il responsabile della precaria classifica dei rossoblù, ma qualche freccia è anche diretta verso il Consiglio direttivo e, strano a dirsi, anche verso Abbadie.

A Magli, cui non si vogliono riconoscere le difficoltà in cui si è trovato in questi tempi a causa dell'«asiatica», si fa colpa di non aver saputo guidare bene i dirigenti nel corso della campagna d'acquisti e ora, di non saper utilizzare bene i suoi uomini. Ad esempio si fa addebito all'allenatore di aver tolto Abbadie da interno per metterlo all'ala. A Roma, infatti, il Genoa ha giocato senza i due interni titolari. Leoni era rimasto a casa con la febbre ed Abbadie era stato spostato all'estrema. Logico perciò che senza le due mezze ali solite, la squadra abbia pasticciato più che giocato, pur essendo stata all'attacco assai di più che la Roma.

E all'allenatore si fa colpa ancora di non aver visto all'Olimpico che c'era un uomo soprattutto da tener d'occhio, nell'attacco giallorosso: il Da Costa, e che quest'uomo fu invece nel secondo tempo lasciato troppo in libertà, con le conseguenze che tutti conoscono.

Magli, però, al riguardo, ribatte che aveva dato ordine ai suoi uomini di guardare a vista il Da Costa. Allora, perché non lo hanno fatto? E poiché nell'opposizione c'è una corrente di nostalgici per Sarosi, e poiché Sarosi è tornato ad abitare a Genova dopo il suo allontanamento dalla Roma, ecco che l'opposizione rivorrebbe l'ungherese al timone della barca rossoblù. Ma questi nostalgici dimenticano fra l'altro l'azione fatta due anni fa da Sarosi al Genoa, quando finse per qualche mese di restare alla società rossoblù, mentre aveva già in tasca il contratto per la Roma, ed ai dirigenti genuani assicurava che non avrebbe assolutamente cambiato colori...

Taluni, infine, si scagliano anche contro Abbadie, incolpandolo di scarso rendimento, dimenticando invece le sue generose prove dell'anno scorso e dimenticando soprattutto che l'uruguayano parla un linguaggio tecnico troppo elevato per taluni suoi compagni di squadra i quali, inconsapevolmente ma sistematicamente sciupano il lavoro del loro capitano. E dimenticano costoro che se il Genoa si salvò l'anno scorso dalla retrocessione, lo deve soprattutto a due uomini: al portiere Franci e ad Abbadie. E non parliamo delle critiche minori che non risparmiano nessuno.

Ma, quanto a crisi, non c'è nulla in vista, per il momento. C'è da tener presente che il calendario è stato fino ad oggi particolarmente severo, col Genoa, e continuerà ad esserlo ancora per un paio di domeniche (Fiorentina e Sampdoria sono le prossime avversarie), e che anche la malasorte ha messo più volte lo zampino nelle partite dei rossoblù. Ma questo stato di cose dovrebbe ben finire una buona volta. Il Genoa non è, quest'anno, squadra da ultima posizione in classifica e non dovrebbe essere lontana la sua riscossa, ora che Magli ha a sua disposizione la quasi totalità dei giuocatori. Sarebbe sufficiente una vittoria sulla Fiorentina, domenica prossima, per far tornare il sereno in casa rossoblù.

Renzo Bidone

Arbitri stranieri nel Campionato ungherese

VIENNA, mercoledì sera.

L'Agenzia ungherese M.T.I. rende noto che il presidente della Federazione ungherese giuoco calcio, Sandor Barcs, ha annunciato che in avvenire le partite della Lega Nazionale (serie A) verranno dirette da arbitri stranieri.

Già domenica prossima la gara Ferencvaros-Vasas sarà arbitrata dall'olandese Horn, che ha diretto domenica il confronto Ungheria-Francia.

Atletica internazionale per due giorni alla tv

Dalle 16 alle 17,30, nei giorni di sabato e domenica prossima, la tv trasmetterà in ripresa diretta la grande riunione internazionale di atletica leggera che avrà luogo a Roma.

Le telecamere, nelle due intense giornate sportive, riprenderanno l'azione di alcuni dei più famosi fuoriclasse dell'atletismo europeo.

Due gare internazionali

L'Alessandria allena stasera a Ginevra la Svizzera, il Milan gioca a Vienna contro il Rapid

Il portiere Zeman

Milan e Alessandria sono impegnati oggi in incontri internazionali. Diversa l'importanza dei due avvenimenti, ma notevoli in entrambi gli spunti di interesse. Per i rossoneri si tratta di una rivincita della burrascosa partita disputata a S. Siro per la Coppa dei Campioni. Gara ufficiale a Vienna, con previsioni di una certa asprezza di comportamento. L'undici grigio invece farà da allenatore alla nazionale elvetica. Facile partitina quindi a Ginevra. Questi i pronostici, ma si sa che nel calcio essi scivolano spesso sulla macchia d'olio dell'imprevisto.

Ricordiamo ad esempio un 3-2 dell'Alessandria contro la rappresentativa azzurra in preparazione a Firenze. Sul campo gli scontri ebbero talvolta il sale da campionato anche se non per questo il «galoppo» fu poco utile. Già si è detto che il centravanti della nazionale elvetica sarà... il centravanti abituale dell'Alessandria in torneo. L'enigmatico Roger finalmente potrà usufruire dei lanci lunghi a cui è abituato, sarà certo tratto ad impegnarsi al massimo contro i suoi excompagni, tanto più dopo le critiche a cui in passato è stato sottoposto in Italia. La vittoria sulla Lazio e il due goal di Vonlanthen hanno annacquato queste osservazioni cosicché Roger avrà modo di giocare con una certa serenità: indubbio, però, l'impegno da parte del n. 9.

La comitiva grigia è attesa a Ginevra per le ore 16. La partita in notturna sul campo del Servette, servirà ai rossocrociati da collaudo per l'incontro del 9 novembre prossimo a Glasgow, in Scozia, ove gli elvetici si batteranno per la Coppa del Mondo.

Agli ordini degli allenatori Robotti, Pedroni e De Sisti sono partiti da Alessandria i giocatori titolari (meno il centravanti Vonlanthen che ha già raggiunto la Svizzera domenica sera, al termine dell'incontro con la Lazio) e le riserve Nobili, Boniardi, Manenti, Albertelli e Giolito. La formazione rientrerà in sede domani e con i grigi vi sarà pure Vonlanthen, il quale, per altro potrà disputare la partita internazionale in Scozia.

E' rimasto in sede soltanto Vitali perché colpito da influenza.

Il Milan a Vienna. I rossoneri, dopo la burrasca di San Siro cercheranno di evitare quella del Prater. Gli incidenti successi nella partita di sette giorni fa potrebbero ripetersi, ed è anche per questo che i dirigenti milanisti hanno deciso di non far scendere in campo Cucchiaroni, che era stato uno dei protagonisti dei guai della scorsa settimana.

I rossoneri hanno vinto il match d'andata con il secco risultato di 4 a 1, e per la formula che regola il torneo basta che non siano sconfitti con quattro goals di scarto per poter continuare la disputa della Coppa. L'impresa non sembra impossibile, anche se il Rapid annuncia parecchi rientri in formazione. Ci saranno tutti i migliori a cominciare dai nazionali Happel, Hanappi e Zeman.

Rapid: Zeman; Lentinger, Happel; Golobic, Hanappi, Bilek; Halla, Riegler, Dienst, Koerner II, Bertalan.

Milan: Buffon; Beraldo, Zagatti; Liedholm, Zannier, Bergamaschi; Mariani, Fontana, Bean, Grillo, Baruffi.

Bacilieri e Pravisani combatteranno a Torino

Al teatro Alfieri avrà luogo la sera del 25 ottobre prossimo una interessante riunione di pugilato. La serata sarà imperniata sui confronti tra i pesi piuma Pravisani - Mangiarotti e tra i [illegible] Bacilieri-Cherville.

Altri due combattimenti professionistici sono in programma: welters: Ferrante-Manuzzi e leggeri: Suraci-Bonagamì.

Nella scheda del Toto l'incognita del derby

1-X ATALANTA (3)-LAZIO (4). — Sono di fronte due squadre molto vulnerabili in difesa. L'Atalanta non ha ancora vinto un solo «match», mentre la compagine romana, su campi esterni, ha riportato tre sconfitte.

X BOLOGNA (4) - SAMPDORIA (6). — Una partita molto incerta, fra due formazioni che giocano a ritmo alterno. I bolognesi hanno vinto contro il Torino la loro prima gara del campionato, mentre i sampdoriani hanno proseguito la serie dei pareggi interni.

1-X GENOA (3) - FIORENTINA (8). — I fiorentini sono caduti in brutta maniera domenica a Vicenza ma dovrebbero riprendersi prontamente. Ancora una gara difficile quindi per il Genoa, che non riesce a porre in campo una formazione affiatata.

1 INTER (6)-ALESSANDRIA (6). — I nerazzurri dell'Inter, in attesa di conoscere le deliberazioni della Lega in seguito alla furibonda rissa che ha fatto seguito al «derby» milanese, hanno annunciato per domenica alcuni reclami. Dovrebbero trovare posto in squadra — a meno che mister Carver non cambi nuovamente idea — il giovane Tinazzi e Dorigo.

1 LANEROSSI (5)-SPAL (4). — I vicentini, con il giovane attaccante Fusato riconfermato in prima squadra, hanno molte possibilità di vincere anche il confronto con la Spal. La Spal ha incassato il doppio dei goals subiti dai vicentini.

1 NAPOLI (9)-PADOVA (5). — Il Napoli, lanciatissimo alle spalle della Juventus, è deciso a vincere il confronto con il Padova se vuole approfittare di un eventuale passo falso della Juventus impegnata nel «derby» torinese.

X-2-1 TORINO (8)-JUVENTUS (10). — Partita senza pronostico. Questa la situazione nelle due società: alla Juventus si è in apprensione per le all... alla caviglia di Sivori, mentre al Torino, oltre a Santelli ed a Crippa, sembra che anche il mediocentro Ganzer sia stato colto da febbre asiatica.

X-1 UDINESE (8) - MILAN (3). — [illegible] i rossoneri andranno a Udine e contro i friulani dovranno battersi a fondo.

1 CAGLIARI (3)-BARI (6). — Sconfitti due volte fuori casa i cagliaritani hanno conquistato tutti e tre i loro punti utili in gare interne. Partita accesa quindi domenica contro un Bari molto deciso, ma buone probabilità per gli uomini di Fiola.

X PRATO (3)-CATANIA (2). — Sul campo toscano il Catania, grande squadra in... gallo, cerca la prima vittoria della stagione. Il Prato però, seccamente battuto a Trieste domenica scorsa, cercherà pronta riabilitazione.

1 TRIESTINA (8)-MARZOTTO (6). — I rossoalabardati stanno rapidamente portandosi nelle posizioni di testa e domenica prossima hanno la possibilità di arrestare la corsa del capolista. Se la Triestina vincerà la gara, passerà al comando della serie B.

X-1 BIELLESE (6)-CARBOSARDA (5). — Confronto molto acceso tra due compagini che hanno già raggiunto un ottimo rendimento. La Biellese forse potrà rimettere in formazione tutti i titolari.

X LEGNANO (6) - MARZOTTO RAVENNA (5). — Difficile a dirsi per entrambe le squadre. Il Legnano ha pareggiato domenica a Busto Arsizio, mentre il Ravenna è stato sconfitto a Vercelli. L'attacco del Legnano è più forte di quello del Ravenna, ma la difesa emiliana è molto più solida di quella legnanese.

1-X TARANTO (5) - BRESCIA (6).

1 REGGIANA (6)-SIENA (4).

Tiro a volo a La Maddalena

Sul campo del tiro a volo della Maddalena si svolgerà sabato prossimo (con inizio alle ore 14) una gara allo storno a cui possono partecipare anche le signore ed i tiratori della categoria «gentlemen».

Sono in palio numerose medaglie d'oro.

Tre tennisti e la nuova 125

Gli allenamenti dei tennisti sono stati interrotti per breve tempo ieri allo Sporting Club di Torino. Una nuova motoretta che in questi giorni è stata messa in mostra in Italia ha fatto da polo di attrazione. Ecco (da sinistra) Mino Bonelli, il torinese promosso in questa stagione alla prima categoria, ed il maestro Mario Bila che osservano l'altro allenatore Pierino Bologna, mentre si accinge a salire sulla Vespa 125 per un giro di prova. Bila e Bologna sono stati campioni italiani professionisti alcuni anni or sono, e soprattutto sono considerati tra i migliori insegnanti in Italia. Bonelli ha dovuto attraversare un lungo periodo di ambientamento. Il suo miglior risultato stagionale, dopo una buona prova a Cannes, è costituito dalla brillante prestazione nel Torneo di Roma contro Schoens. Di fronte al numero sette americano il giovanissimo tennista ha ceduto in cinque disputati «sets». Del resto il torinese non ha avuto molta fortuna. Lo scorso anno su dodici tornei ne aveva vinti sei; quest'anno la media è stata ben diversa e oltre a tutto nei campionati italiani Mino ha dovuto rinunciare ad gare reduce dalla «asiatica». Egli spera comunque di avere qualche soddisfazione ora e si prepara per il Torneo di Messina.

Tornando in campo motoristico il motoscooter presentato ieri a tecnici e sportivi di ogni categoria dal col. Robotti, dall'ing. Sergiampietri, dal rag. Cagna e da alcuni abili collaudatori ha suscitato molto interesse.

La Vespa 125 ultimo modello conserva le caratteristiche esteriori della carrozzeria anche se è stata leggermente modificata; presenta invece un motore nuovo nel quale sono state concentrate le esperienze di dodici anni di attività. Dal punto di vista pratico, comodo il sistema per cui il motore stesso può essere asportato svitando due soli bulloni.

La corsa che assegnerà i titoli italiani

Per la Sassi-Superga affluiscono le iscrizioni

La stagione automobilistica torinese terminerà in grande stile il 27 ottobre prossimo. E' in programma la «corsa dei Colli torinesi», la tradizionalissima Sassi-Superga che ha trovato quest'anno la piena approvazione delle autorità. Gara a carattere nazionale, la Sassi-Superga chiamerà al traguardo di partenza tutti i migliori specialisti della salita, poiché proprio nella competizione torinese avrà anche termine il campionato italiano della Montagna.

Lo scorso anno, come si ricorderà, venne effettuata la Sassi-Traforo del Pino, prova molto veloce ma scarsamente indicativa rispetto alla abilità dei piloti. Quest'anno l'A. C. Torino aveva ottenuto che la Susa-Moncenisio fosse valevole per il campionato europeo della montagna. Purtroppo la bella corsa non ha potuto essere effettuata a causa delle alluvioni. In compenso l'imminente Sassi-Superga, da gara a carattere sociale, è stata innalzata al tono nazionale: appare quindi logica la scelta di un tracciato tale da impegnare a fondo i concorrenti. La prova si svolgerà sul percorso classico, dalla stazione della funicolare di Sassi fino al piazzale della Basilica, per complessivi quattro chilometri e mezzo.

Sono già arrivate all'Automobile Club Torino le adesioni di una cinquantina di corridori e le iscrizioni aumentano di giorno in giorno. L'Automobile Club Torino ha ottenuto un buon successo organizzativo, recentemente, anche nel Rallye dei Rododendri, vinto dal fratello del campione biellese Umberto Maglioli, mentre molto interesse si verifica in questi ultimi tempi per le prove di «abilità di guida». Finora si sono svolte le competizioni preliminari a Torino, Chivasso, Susa e Chieri e domenica prossima una nuova eliminatoria verrà effettuata a Pinerolo. La gara di abilità di guida verrà poi conclusa a Torino con una prova finale alla quale prenderanno parte i migliori 32 classificati nelle varie prove di qualificazione.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

LUMINOSO locale, nuova costruzione mq. 300 con termosifone vendesi. Cantiere corso Svizzera 183. Telefonare 779-865. L0453

MIRAFIORI via Del Drosso vendo mq. 1500 terreno, progetto approvato numero 112 e basso fabbricato L. 12.000.000. Telefonare 524-806. [illegible]

NEGOZI, alloggi, corso Regina Margherita 276, pronti dicembre, vendonsi convenientemente. Visite pomeriggio (cantiere). 7820

NEGOZI capitali liberi, [illegible] Telefonare 535-906 ore ufficio. T2644

NEGOZI, buona posizione commerciale, via Saluzzo e via Oddino Morgari, vendonsi. Telefonare 70.503. 3206

[illegible]

OCCASIONE. Bobbio 31, vendesi alloggio bloccato 5 camere cucina primo piano, ogni comodità. Visite 10-12, martedì, venerdì. Telefonare 683-228. 0620

[illegible]

VENDONSI due alloggi nuovo Tinasoli, [illegible] Telefonare 650-070. [illegible]

[illegible]

VILLA signorile Mirafiori giardino mq. 1300 [illegible] vendo L. 36 milioni. Telefonare 534-806. [illegible]

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

APPITTASI [illegible]

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 6)

PAGAMENTO RATEALE

GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABITI a comoda rateazione, nessuna cambiale in Banca F.A.R.T. - Via San Francesco d'Assisi, n. 27 C (Piazza Solferino)

BIANCHERIA a comoda rateazione, nessuna cambiale in Banca F.A.R.T. - Via San Francesco d'Assisi, n. 27 C. (Piazza Solferino)

CALZATURE a comoda rateazione, nessuna cambiale in Banca F.A.R.T. - Via San Francesco d'Assisi, n. 27 C. (Piazza Solferino)

CAPPOTTI a comoda rateazione, nessuna cambiale in Banca F.A.R.T. - Via San Francesco d'Assisi, n. 27 C. (Piazza Solferino)

CUCINE Gasfire, Federal, Triplex, Krefft, ecc., lavatrici, lucidatrici, aspirapolveri, assortimento, grandi marche, cambi, riparazioni, manutenzioni, prezzi migliori. Corso Vittorio 88 (mon.)

ELETTRODOMESTICI a comoda rateazione, nessuna cambiale in Banca. F.A.R.T., v. S. Franc. d'Assisi, 27 C

FRIGO Bosch, Crosley, C.G.E., Electrolux, Federal-Ala, Fiat, Frigidaire, General, Indes, Kenner, Rex, Siltal, ecc., nuovissimi modelli, cambi, riparazioni, serietà. Corso Vittorio 88 (monumento)

FRIGO Federal-Ala, tedeschi, multicolor, nuovi modelli, minimo ingombro per cucina moderna, massima garanzia e capacità col sensazionale Bi-Froster. Concessionaria Baloce, corso Vittorio 88 (monumento)

IMPERMEABILI a comoda rateazione, nessuna cambiale in Banca. - F.A.R.T. via San Franc. d'Assisi, 27 C (Piazza Solferino)

LAMPADARI a comoda rateazione, nessuna cambiale in Banca. F.A.R.T. - Via San Francesco d'Assisi, numero 27 C. (Piazza Solferino)

MACCH. CUCIRE Assortimento radio, televisione, cucine economiche, gas, elettriche. Qualità, prezzo, facilitaz. F.lli Lelli - Via Mazzini, n. 41

MACCH. CUCIRE Kreyssler, Pfaff, altre marche, ecc. mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo, rateaz. Casareale, c. Re Umberto 11, tel. 48-377

OROLOGERIA a comoda rateazione, nessuna cambiale in Banca. F.A.R.T. - Via San Francesco d'Assisi, n. 27 C. (Piazza Solferino).

PRESTITI Mutui cessioni stipendio a parastatali e privati. Compagnia Finanziaria Italiana Bellezia 8 - Telefono 536-055

STUFE Cucine economiche a comoda rateazione, nessuna cambiale in Banca, F.A.R.T. - Via San Francesco d'Assisi, 27 C. (Piazza Solferino)

TELEVISORI Radio a comoda rateazione nessuna cambiale in Banca. - F.A.R.T. - Via San Francesco d'Assisi, n. 27 C. (Piazza Solferino)

TESSUTI a comoda rateazione, nessuna cambiale in Banca - F.A.R.T. - Via San Francesco d'Assisi, 27 C. (Piazza Solferino)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

E' nata la "Goldoniana" con Baseggio e Micheluzzi

Di nuovo insieme i due attori dopo venti anni di separazione - Repertorio prevalentemente di Goldoni che sarà portato anche in Russia

Nostro servizio particolare

Venezia, ottobre.

L'annuncio che Cesco Baseggio e Carlo Micheluzzi tornano a recitare insieme, proprio nel nome di Goldoni, ha commosso gli appassionati della prosa. In teatro, si sa, le cose sono meno semplici di quanto si pensi e l'«embrassons nous», detto dai [illegible] unici eredi viventi di una tradizione artistica fiorita in continuità all'ombra di San Marco, rappresenta un atto di saggezza. Lo stesso, diremmo, che le scene italiane dell'epoca d'oro attestano in lungo e in largo da Benini e da Zago, da Zacconi e Ruggeri. Il buon papà Carletto ci metterà certamente la sua mano benefica perchè la «fusione» non sia precaria. Del resto c'è da crederci perchè pochi matrimoni sono, come questo, d'amore e d'interesse insieme. Ce lo conferma lo stesso Micheluzzi:

— Mi riunisco a Baseggio convinto che si possa ottenere un'intesa cordiale e artistica come negli anni passati. E se a un certo punto le nostre strade si sono divise, perchè entrambi desideravamo di portare avanti ciascuno per proprio conto il nome e i programmi, ora che le idee collimano vediamo la possibilità di lavorare insieme.

E' inutile ripetere qui che uniti per tre anni una prima volta con la compagnia di Micheluzzi padre, i due attori si erano ritrovati insieme per altri tre nella Compagnia di Venezia (che segnò il periodo d'oro del teatro dialettale), per poi operare in concorrenza, per un ventennio. E' storia passata: ciò che conta è di vederli mettere in comune il bagaglio delle rispettive esperienze, il repertorio e la varia galleria di «tipi» che nel frattempo hanno acquisito.

— E adesso, dice Cesco Baseggio col suo solito fare sornione, speriamo di stare insieme altri trent'anni, così quando moriremo [illegible] la soddisfazion de andarsene in compagnia.

— Ma per intanto, aggiunge facendosi pensoso, speremo in Dio che possa far tanti schei da pagarli tutti.

E allora vediamo chi siano questi «tutti». Oltre a Baseggio, a Micheluzzi e alla sempre giovanile Margherita Seglin, la «Goldoniana» avrà come prima attrice Elsa Vazzoler, e come caratterista brillante Gino Cavalieri. Inoltre Franco Micheluzzi, Luisa Baseggio, Giorgio Gusso, Emilio Rossetto, Aldo Capodaglio, Lella Poli e altri in via... di scrittura. Manca all'appuntamento Tonino Micheluzzi, figlio primogenito del capocomico, che da buon «delfino» (del teatro veneto) è figlio sulla scia di suo... Nava, preferendo alla prosa la rivista. Il repertorio della nuova Compagnia è prevalentemente dedicato a Goldoni, del quale nei giorni scorsi Baseggio e Micheluzzi hanno messo in scena alla Fenice uno stupendo «Burbero benefico». Il programma della prossima stagione prevede: «Il geloso avaro» (che non si rappresenta ormai da parecchi anni), «La locandiera», «I Rusteghi», «Le Baruffe», e il «Todaro». Altre commedie in tutto degne di questo complesso sono allo studio del regista, cioè di Cesco Baseggio. Fra l'altro, «La Moscheta» di Ruzzante, «I oci del cuor» di Gallina, «La moglie del fornaio» di Marcel Pagnol (tradotto in veneziano) e qualche «novità» sulla quale si mantiene il riserbo.

— Dove contate di recitare? — chiediamo a Baseggio.

— Penso che Goldoni possa aprirci le porte di vari teatri europei. Stiamo portando a termine le trattative per una «tournée» in Austria e in Germania, e chi sa che non arriviamo anche a Mosca. In Svizzera certamente, e così a Tripoli e a Malta, per poi calcare le scene italiane. E così la barca dei comici veneti, accompagnata dall'applauso festoso e augurale dei suoi tifosi, si accinge ad issare le vele verso il Mar Baltico, battendo la bandiera del santo patrono. Ma quando potrà riapprodare a Venezia, se, come è pensabile, il Teatro Goldoni non sarà «agibile» prima del [illegible], e in tutta la città non c'è più un teatro (escluso il Teatro Verde dell'isola di San Giorgio durante l'alta stagione e la Fenice solo per straordinaria concessione)? Quello che è successo in questi giorni è a tutti noto. Il teatrino di Calle Vallaresso, che da undici anni si industriava ad assicurare una certa dose di ossigeno alla ribalta veneziana, il Ridotto, ha chiuso i battenti. Anzi, per essere più precisi, se lo sono portato a casa gli operai, elettricisti e macchinisti, a compenso della loro prestazione. Poltrone, quinte, camerini, installazioni del palcoscenico, perfino il botteghino, sono finiti un po' qua e un po' là, alla mercè del primo che capita disposto ad acquistarli. Se lo chiamavamo Ridotto prima, chi sa come pensano di ribattezzarlo ora che è scomparso!

[illegible] può essere che i veneziani non se ne accorgano per ora, dopo la scorpacciata di spettacoli in dieci Regine in cui si è esageratamente tradotto il carnevale goldoniano del XVI festival della prosa. E i forestieri?, direte. Ecco... il Comune farà bene ad istruire le guide perchè ignorino l'ultimo capitolo della storia del Ridotto (di quando cioè nel dopoguerra si pensò di attrezzarlo a teatro), per fermarsi all'epoca in cui fungeva da ritrovo e casa da gioco dei nobili veneziani e forestieri, come del resto si può vedere in molti quadri del Longhi e del Guardi. In fondo, ne va del suo prestigio dato che è solo frutto di imperdonabile leggerezza una fine così pietosa, nè valgono ad alleggerire la sua responsabilità le postume dichiarazioni dell'assessore alle Belle Arti che non convincono nessuno.

Le cose stanno press'a poco così: in deroga al contratto col Comune e ad insaputa di quest'ultimo, nel dicembre 1956, la sala di Calle Vallaresso passò da una gestione ad un'altra. Il Comune lo venne a sapere solo nell'aprile di quest'anno, quando decise di far avvertito il gestore della preoccupazione manifestatagli da più parti per l'abbandono in cui il Ridotto versava, nonchè per i 5 milioni di contributo annuo che gli parevano messi piuttosto a mal profitto. Da allora ad oggi la pratica del Ridotto riposò sugli scaffali e quando giorni fa ritornò in evidenza, l'operazione-sfratto non fece che favorire il decesso dell'agonizzante. Il palcoscenico di proprietà del Comune venne in tutta fretta smantellato dagli operai, mentre i gestori rimossero ogni altra attrezzatura di loro proprietà. Al Comune... i cocci, cioè la sala nuda e cruda, miseramente disarredata.

Alcuni diranno che in fondo la perdita non è tanto grave, visto che il Ridotto, mancando di una conveniente cornice, racimolava a malapena, e non sempre, i 350 «aficionados» che era in grado di contenere. Resta invece il fatto che, bene o male, il teatrino assolveva la sua funzione di non tenere a digiuno i veneziani in fatto di spettacoli di prosa, in attesa che risorga il glorioso Teatro di Campo San Luca.

Giovanni Vicentini

Carlo Micheluzzi

Cesco Baseggio nelle goldoniane «Baruffe chiozzotte»

Oggi e domani alla radio

Il convegno dei cinque, alle 21,45 sul programma nazionale - I cuori spezzati, radiodramma di Alfio Valdarnini, alle 22 sul secondo programma - Angelo Lombardi presenta alla televisione L'amico degli animali (ore 21)

MERCOLEDI' 9 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,1, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale - Storia sull'onda (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,50: Parigi vi parla - 17: Programma per i ragazzi: «Il signor Serafino», romanzo di Giana Anguissola; adattamento di Anna Luisa Meneghini; allestimento di Ruggero Winter (terzo episodio) - 17,30: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 18: Fantasia musicale - 18,30: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Giovani figure del jazz, a cura di Sergio Spina - 11: Le tematiche della musica - 19,15: Il mestiere dello scrittore: Charles Morgan - 19,30: [illegible] - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: [illegible] di Napoli - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura - 21,05: Concerto della violinista Ida Haendel e del pianista Antonio Beltrami -

Ore 21,45: Il convegno dei Cinque - 22,30: Orchestra diretta da Monaco Gould e André Kostelanetz - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Cantori di Piedigrotta 1957. Orchestra diretta da Carlo Esposito - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,45: Scatola a sorpresa - 13,50: Il discobolo - [illegible] Campionario, a cura di Riccardo Morbelli - 14,30: Giuoco e fuori giuoco - 14,40: La vedetta del giorno: Elvis Presley - 15: Giornale - Parata d'orchestre: Paul Weston, Kurt Edelhagen e Stanley Black - 16: «Tempi difficili», romanzo di Charles Dickens - 16,30: Scherzando: sopra divertimenti musicali di Lelio Luttazzi - 17: Il mondo era suo, di Angelo Nizza - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Souvenir d'Italia - Les Marceys e i suoi archi - 19,30: Altalena musicale - Sfogliando la radio: Vecchie [illegible] e novità da tutto il mondo - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo: Varietà musicale in miniatura - Tavola fuori testo: Breve ritratto di Maurice Chevalier - 21: Le quattro stagioni: Tradizioni musicali di Bernardino Zapponi.

Ore 22: «I cuori spezzati», radiodramma di Alfio Valdarnini con Paolo Stoppa, Rina Morelli, Anna Miserocchi, Carlo d'Angelo; regia di Anton Giulio Majano - 23,15-23,30: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Anno Geofisico Internazionale: V. Attività solare a cura di Giorgio Abetti - 19,30: La Rassegna: Storia antica, a cura di Giovanni Forni: Pompeo Trogo, Appiano, Le più antiche epigrafi romane - 20: L'indicatore economico - 20,15: Sibelius: Sinfonia n. 5 in mi maggiore (dirige Stokowski) - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Maria Maddalena», tre atti di Friedrich Hebbel.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi: Settimanale per i più piccoli presentato da Lida Ferro - Pupazzi di Maria Perego, regia di Lyda C. Ripandelli - [illegible]: Giornalino artistico, a cura di Melchiorre Bruno - «Bagagne compagine», film, regia di A. C. Hammond; interpreti: Vivian Pickles, Billie Brooks, Tony Ullman. In questo film, appositamente realizzato per i ragazzi, è narrata l'avventurosa avventura di una bambina, Giovanna Fairfax, figlia di un noto gioielliere. Ella riesce, con coraggio e prontezza di spirito, a mettere in salvo una collana di diamanti d'ingente valore, che un ladro vuole sottrarre a suo padre, e, quindi, a fare arrestare il malfattore. Nascondigli vicini e imprevedibili del prezioso gioiello è un cannocchiale di stoffa, al quale la piccola Giovanna è particolarmente affezionata - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: L'amico degli animali, a cura di Angelo Lombardi. Presenta Mara [illegible] Piccinino - 21,45: Quei signori di trenta anni fa, a cura di Franco Monicelli. Presenta Cesare D'Angelantonio. Regia di Guglielmo Morandi. Con serie di trasmissioni di questa nuova rubrica è dedicata, nel campo dello spettacolo, a coloro che trent'anni fa, all'epoca cioè della loro prima giovinezza, erano già cari al pubblico italiano. Sarà, dunque, un simpatico incontro, affettuoso e piacevole per tutti, con «quei signori di trent'anni fa», di cui riconosceremo volti e voci degni di essere rivisti e rievocati. Indubbiamente, anche per «quei signori» sarà un piacere incontrarsi nuovamente con il loro pubblico di trenta anni fa, che ancora li stima e li onora. - 22,30: Quando New York riposa: Documentario di Gian Gaspare Napolitano - 23: Telegiornale (seconda edizione).

GIOVEDI' 10 OTTOBRE

(Principali [illegible])

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Giornale - Crescendo - 11: L'Antenna - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Squadra da ritmica e commedie musicali - 12,50: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 16,30: Orchestra Brigada - 17: Programma per i ragazzi - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: Le meraviglie di ieri - 18,45: Università Marconi - 19: Concerto vocale e pianistico - 20: Celebri melodie - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: «Così fan tutte», opera di Mozart - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Orchestra Cergoli - 10: Appuntamento alle 10 - 13: Orchestra [illegible] - 13,30: Giornale - 13,50: Campionario - 14,30: Scherzi e ribalte - 14,40: La vedetta del giorno - 15: Giornale - 15,15: Teatrino Scomparso - 16: Terza pagina - 17: Musica operistica - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Voci celebri e celebri canzoni - 19,30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: «Carlovina Ruda», tre atti di N. [illegible] - 22,30: I concerti del Secondo Programma - 23,10: Il Giornale delle scienze.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Musei d'Italia - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia - 22: Polironsizima - 22,30: L'Isara [illegible] - 23: Telegiornale.

LE PRIME DEL CINEMA

Le allegre catastrofi di un poliziotto dilettante

Il film «Occhio di lince», di Basil Dearden, presenta il comico televisivo inglese Benny Hill in una farsa vecchio stile

Il film inglese *Occhio di lince* («Who done it?») ci presenta un nuovo comico, nuovo almeno per il nostro pubblico poiché pare che Benny Hill, questo è il suo nome, sia molto popolare tra i telespettatori inglesi. In questo film, egli impersona un giovanotto, che allocchito dai romanzi gialli, rinuncia al palcoscenico, sul quale del resto era impiegato in modesto particine, per aprire una agenzia privata di investigazione. Naturalmente è subito coinvolto in un intricatissimo complotto atomico, che proprio la sua dabbenaggine, unita a un pizzico di fortuna, gli permetterà di sventare.

Ma non senza fatica e innumerevoli disastri: poiché mentre egli dà la caccia alle spie, è a sua volta inseguito dalla polizia, dapprima in una esposizione televisiva, poi su una pista di corse d'automobili. Ogni sua mossa è una catastrofe: e tra le rovine l'accompagna, con un cagnaccio fracassone, la bionda Belinda Lee, alla quale gli sceneggiatori hanno conservato il leggiadro aspetto, ma hanno anche farsescamente attribuito muscoli d'acciaio che permettono alla bella attrice di stracciare guide telefoniche come fossero fazzoletti di seta.

Quanto a Benny Hill, il suo volto pacioccone ricorda un poco quello di Bob Hope, che del resto egli talvolta imita, mentre la sua comicità, grossolana e chiassosa, s'avvicina a quella di un altro attore inglese, Norman Wisdom, ed è intonata al ritmo da vecchia comica che il regista Basil Dearden ha impresso al film, con risultati in alcuni momenti felici.

Vice

Franca Bettoja apparirà nel film «L'uomo di paglia» accanto a Pietro Germi

Torneo di bridge al Circolo della stampa

Organizzato dal «Circolo della stampa» e dall'Associazione «Torino Bridge», sotto l'egida della Fed. Ital. Bridge, avrà luogo nelle sale del «Circolo della stampa» un torneo nazionale di bridge a coppie libere, sistema Mitchell. Sabato 12 ottobre, alle ore 21, primo turno di gara, domenica 13 ottobre, alle ore 15, secondo turno di gara, domenica [illegible] ottobre, alle ore 21, premiazione delle coppie vincenti con premi in danaro e medaglie d'oro. Le iscrizioni (L. 3000 per i soci F.I.B. e L. 3500 per i non soci) si ricevono all'Associazione Torino-Bridge, via S. Quintino 2.

La stagione sinfonica all'Auditorium della Rai

Il primo concerto sarà diretto dopodomani dal maestro Mario Rossi

La RAI comunica i programmi della stagione sinfonica d'autunno del Terzo programma (a inviti) all'Auditorium di Torino. 11 ottobre, (Mario Rossi): J. S. Bach: *La cantata del caffè;* Casella, *La favola d'Orfeo.* — 18 ottobre, (Nino Sanzogno): Prosperi, *Toccata e fanfara;* Nono, *Il mantello rosso;* Dallapiccola, *An Mathilde;* Zafred, *Concerto per viola e orchestra.* — 26 ott., (Harold Byrns): Berg, *Suite dall'opera Lulu;* Schönberg, *Concerto per pianoforte e orchestra;* Mahler, *Sesta Sinfonia.* — 31 ott., (Vittorio Gui): J. Brahms, *Ouverture tragica,* op. 81, *Serenata in la magg.* op. 16, *Rinaldo,* cantata op. 50. — 8 novembre, (Fulvio Vernizzi): Mozart, *Serenata in re magg.* K. 320; Castelnuovo Tedesco, *Il Romancero gitano;* Strawinsky, *Le Sacre du Printemps.* — 15 novembre, (John Barbirolli): Anonimo del XVI sec., *Suite Elisabettiana;* Britten, *Four British Folksongs;* Bliss, *A Colour Symphony.* — 22 novembre, (Ferruccio Scaglia): Castiglioni, *Sinfonia n. 6;* Foss, *Le parole della morte.* — 29 novembre, (Peter Maag): Debussy, *Sei epigrafi antiche;* Milhaud, *Concerto per due pianoforti e orchestra;* Mendelssohn, *Concerto per due pianoforti e orchestra;* R. Strauss, *Metamorfosi.*

La sfortuna di un "gangster"

LIV. — John Dillinger, «il nemico pubblico numero 1», con le brigantesche imprese compiute con la sua banda di ex-galeotti, dà del filo da torcere alla polizia americana. Più volte incarcerato, riesce sempre ad evadere ed a compiere nuovi misfatti. Dopo un ennesimo crimine, per sfuggire alle ricerche che si fanno sempre più attive, si sottopone ad un'operazione di chirurgia facciale, poi, sotto falso nome, va a vivere a Chicago, dove ha la sfortuna di innamorarsi di Paolina Hamilton, commessa di un bar mobile. E un giorno un'amica della ragazza riconosce il bandito, nonostante tutti gli accorgimenti da lui presi, e lo denuncia alla polizia. Predisposto un agguato con numerosissimi G-men, all'uscita di un cinematografo nel quale si è recato in compagnia delle due donne, Dillinger viene assalito e ucciso dagli agenti. E mentre il suo cadavere è all'obitorio, dopo il formale riconoscimento, a tutti i venditori di «ricordi» si disputano i suoi effetti personali per rivenderli a caro prezzo, il padre e la sorella, apprendono attraverso la radio la notizia dell'uccisione del loro congiunto.

Dall'enorme bottino fatto da Dillinger durante la sua carriera di svaligiatore di banche non viene ritrovato nulla. Anzi si constata come il nemico pubblico numero 1 non abbia lasciato nemmeno denaro sufficiente per i suoi funerali. Intanto la polizia cerca attivamente di mettere le mani sul bottino dei banditi. Un giorno a New York, nel povero e pittoresco quartiere di Bowery, l'ispettore George Mac Nulty nota un individuo che, sebbene vestito di un abito molto ricco, ha una andatura molto trasandata. L'uomo è scortato da una signora d'età matura; ma lo strano è che quando egli nota un'agenzia di pegni vi entra, abbandonando per pochi istanti la sua compagna sul marciapiede. «Che bizzarro modo d'agire» si dice l'ispettore Mac Nulty. E quando

DILLINGER

lo strano individuo esce dalla quarta o quinta agenzia di pegni, l'agente lo chiama, l'interroga, lo perquisisce, trovando nelle sue tasche un braccialetto di brillanti, numerose pietre preziose smontate, numerose fedi matrimoniali in diamanti, ed un lotto di orologi in oro e in platino. Tutta merce sospetta della quale l'uomo non sa giustificare la provenienza, per cui l'ispettore lo dichiara in arresto. Lo strano individuo dice di chiamarsi Albert Montiake, il che è vero, e di abitare a Brooklyn, il che è falso. Messo alle strette, egli finisce per confessare che vive ordinariamente a Chicago al n. 7746 del viale Kingston, e che quando è di passaggio a New York alloggia in un albergo del centro. La polizia si reca subito sul luogo indicato e scopre, nella camera del Montiake, un costoso guardaroba, alcune valige nelle quali sono nascoste dieci obbligazioni da 1000 dollari l'una, diciassette buoni postali di risparmio, diciassette titoli da 150 dollari del Prestito della Libertà. Tutta questa valuta proviene dalle banche attaccate e depredate da Dillinger e soci. Montiake giura per tutti gli dei che ha ricevuto tutta questa roba da uno

sconosciuto incontrato a Chicago. L'inchiesta che viene subito condotta non rivela niente altro, nè fa trovare altra parte del bottino del famoso bandito. Mentre si svolgono questi avvenimenti, Homer Van Meter, nella speranza di farsi dimenticare, va a vivere a Saint Paul

nel Minnesota. Egli conta molto sull'operazione di chirurgia plastica che si è fatto fare contemporaneamente a Dillinger, per non essere riconosciuto. Ma un bel giorno si innamora d'una giovane donna, della quale diventa l'amante, va a convivere con lei e fila il perfetto amore. Ma i genitori della ragazza arrivano un

giorno inaspettati in casa della figlia e vi incontrano Van Meter che a prima vista a loro non piace. Anzi, esaminandolo bene, credono di ravvisare in lui proprio l'Homer Van Meter, uno dei più terribili luogotenenti del fu John Dillinger; per cui, appena usciti dalla casa della figlia, corrono al più vicino posto di polizia.

Segue: *Fine del «piccolo Homer»*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

8 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 5)

BELLISSIMI signorili alloggi 3 camere doppi servizi, affittasi, via Tripoli 15, custode. L1670

CAMERA e cucina affittasi con doveri di custodia. Condizioni convenienti. Telefonare 53.573 ore ufficio. 6137

CENTRALISSIMA signorile nuova costruzione, affittansi alloggi negozi, uffici, via Bernardino Galliari 18 bis. T3250

CERCO alloggetto qualunque zona possibilmente servizi, riscaldamento, referenze. Telefonare 45-411. L3158

CERCO camera servizi ingresso scala casa signorile non periferica. Scrivere casella 3182, SPI, Torino. C5759

CONIUGI referenziati cercano affittare camera cucina servizi, zona qualsiasi. Preferibile Barr. Milano, Tel. 33-326.

CORSO Unione Sovietica 361 di fronte palazzo Fiat Mirafiori, casa nuova costruzione affittasi alloggi signorili 2-3-4-5 camere più servizi, prezzi miti. Telefonare ore ufficio 390-459. ME274

S. RITA centro, affittasi alloggetti due camere, tinello, cucinino, abitabili subito. Candidi, A. Doria 15. 6906

URGENZA cerco affitto 5-6 vani, cucina, doppi servizi, possibilmente terrazza. Scrivere casella 3370, SPI, Torino. F8322

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

NERVI. Soggiorno Luisa. Ambiente famigliare. Scelta cucina. Televisione. Oberdan, 21-5. Telefono Nervi 378-448.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

ALASSIO Collegio maschile «Alma Mater», Hamell 14, per studenti scuole ogni tipo. Massima assistenza didattica. Telefono 40-801. 7845

ALUNNI 10 per classe iscrive ancora l'Istituto convitto Archimede (Genova, via Storia, 40. Tel. 20-044) corsi preparatorio esami, scuola media, liceo classico-scientifico, istituto tecnico ragionieri geometri-nautico. Specializzato ricupero anni. [illegible] ordini studi. Esperienza ventennale. Ambiente familiare, disciplinato. L6293

COLLEGIO Maschile Dalpozzo, Vercelli. Scuola media, ginnasio parificati. Corsi accelerati ricupero anni. Retta miti.

COMPTOMETER Scuola nuovi rapidi corsi ai lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Via Cavour 1.

CONVITTO Galilei. Diurnato, familiare. Media, ragioneria parificati. Ricupero anni. Sede incantevole. Laveno (Lago Maggiore). 11973

CORSI diurni e serali: scuola media, avviamento commerciale, ragionieri, geometri, licei. [illegible]

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 40 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

MAGAZZINO ingrosso cerca commessi pratici drapperia 25-30 anni. Inutile scrivere senza dettagliate referenze. Scrivere casella 3171, SPI, Torino. 03883

MAGLIERIA domicilio facilissimo insegnare, istruzione, macchina aziende «Orion» lire 100.000. Insegnamento Casacci, San Quintino 4 bis. 10708

MAGLIFICIO cerca operaie per macchine speciali confezione e rettilinee 12 et rifinitrice a mano. Francolonsi XX Settembre 78. L1615

OFFICINA meccanica cerca tornitori specializzati, inutile presentarsi se non veramente provetti. Scrivere casella 3048, SPI, Torino. ME383

OREFICI abilitati cerca seria ditta. Scrivere casella 4299, SPI, Torino.

PELLETTERIE bottegha cercasi abili operaie e tagliatore fino a uno e ore, alla paga. Tagini, Garibaldi 6. F8427

QUALIFICATEVI decorsurisi garantiste con ottime possibilità di occupazione frequentando il corso professionale gratuito presso Istituto Spagnoli, via Assarotti 5, telefono 760-488. L2094

RETTIFICATORI interno, esterno, frequentando corsi addestramento pratici officina specializzata. Via Berge 5, Torino. 7141

SOCIETA' Nazionale Officine Savigliano, stabilimento Torino, cerca abili elettricisti, montatori per impianti industriali particolarmente specializzati preparazione quadri. Scrivere: Ufficio personale SNOS, corso Mortara 4, Torino. T1128

STIRATRICE tintoria qualificata cercasi lavoro fisso Rivarol, Ormoamo 26.

STIRATRICI provette cerca importante tintoria. Indicare posti occupati. Scrivere casella 3146, SPI, Torino. F7810

TORNITORI prima categoria per produzione, aggiustatori prima categoria, attrezzista. Scrivere casella 4282, SPI, Torino. L1392

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

APPRENDISTA tranviere [illegible] offresi. Telefonare 389-835.

AUTISTA lunga esperienza fattorino cameriere conoscenza inglese referenziato. Telefonare 559-275. L6304

DATTILOGRAFA 400 battute al minuto, bella calligrafia, impiegherebbesi. Scrivere casella 6090, SPI, Torino. 32248

DICIANNOVENNE valore [illegible], pratica lavori ufficio, offresi. Referenze. Telefonare 50.706. 33429

DICIASSETTENNE ricerca dattilografa cerca impiego pratica lavori ufficio offresi. Telef. 781-090. 81083

DISTINTA signorina 27enne abiamme offresi cameriera, dama compagnia signora sola. Scrivere casella 3057, SPI, Torino.

ELETTRAUTO italo 20enne, patentato, offresi. Scrivere casella 3263, SPI, Torino. F8515

ESPERTO ragioneria bilanci contabilità industriali commercio et operazioni estere offresi. [illegible]

[illegible]

14 FIDANZATI, SEPARATI... L. 40 p.p.

[illegible]

15 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

[illegible]

16 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Prezzi e profitti difficoltà maggiori per René Pleven

I partiti sono ormai d'accordo sull'opportunità di approvare la «legge quadro» per l'Algeria, ma sono inconciliabili riguardo alla politica economica che il futuro governo francese dovrà seguire - Sembra però che nessuno voglia assumersi la responsabilità di far fallire il tentativo dell'esponente di centro

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Soltanto René Pleven e René Coty hanno fretta e desiderano risolvere la crisi del governo al più presto, i partiti, invece, dànno l'impressione di voler guadagnare tempo, e perciò tergiversano, pongono condizioni, aspettano... Cosa aspettano? Probabilmente che sia un altro il primo a rifiutare la partecipazione a un ministero René Pleven, ognuno per poter dire di no a sua volta senza assumere la responsabilità di pronunciarsi sulla crisi.

Il programma di René Pleven per i punti essenziali risiede in quattro capisaldi:

voto di una legge-cornice per l'Algeria, sviluppo della idea federalista per i territori d'oltre mare;

modifica della Costituzione per dare ai Governi una maggiore stabilità ed evitare le crisi a ripetizione;

poteri speciali al Governo per diminuire il disavanzo del bilancio di almeno duecento miliardi l'anno, mediante economie e nuove tasse;

controllo dei prezzi e stretta limitazione dei margini di profitto oltre alla riorganizzazione dei Mercati generali, per far diminuire il costo della vita.

Sul primo punto, cioè quello che provocò la caduta del governo Bourgès-Maunoury, ognuno sembra ormai d'accordo, essendo evidente che non si può non votare la «legge-cornice» per l'Algeria, tanto più che essa sarà applicata soltanto fra chissà quanto tempo, e contiene davvero il minimo che si possa promettere agli algerini.

I partiti sono egualmente d'accordo per modificare la Costituzione, affinché i governi abbiano il tempo di governare.

E' sugli altri due punti che i conflitti appaiono acuti fra socialisti e le destre. I primi preconizzano il dirigismo, le seconde il liberalismo; i primi vogliono che i nuovi sacrifici siano chiesti soprattutto all'industria e al commercio, le seconde si proclamano contro nuove tasse e vogliono che le economie siano realizzate mediante riduzione delle spese nelle amministrazioni statali, dove i socialisti sono in maggioranza.

Come farà René Pleven a conciliare questi punti di vista diametralmente opposti? Ma nessuno sinora ha avuto il coraggio di dirgli apertamente di no, e il perseverante deputato bretone continua con pazienza a discutere con gli uni e con gli altri.

L. Mannucci

Lo spagnolo Eduardo Admetsla ha conquistato il «record» del mondo di immersione con autorespiratore raggiungendo la profondità di 100 metri. Il primato precedente apparteneva al francese Dumas con 92 metri. (Publifoto)

DOPO LA SENTENZA DI VENEZIA

Parlano i protagonisti del processo Montesi

Evasivi i tre principali ex-imputati, più loquaci i loro difensori che invocano una severa condanna dei falsi testimoni

Roma, mercoledì sera.

La sentenza emessa dal Tribunale di Venezia ha riportato alla ribalta i protagonisti del lungo processo sul caso Montesi. E' stato così che i cronisti hanno ripreso per ventiquattr'ore la caccia di Ugo Montagna, di Polito, di Piero Piccioni e degli altri personaggi, che nella veste di imputati, di testimoni o di avvocati, hanno attirato per anni la curiosità e l'interesse, spesso morboso, dell'opinione pubblica.

Ugo Montagna, ieri mattina, ha fatto una capatina a Roma da Fiano, per ritirare la posta ed effettuare qualche spesa. E' stato sorpreso dai giornalisti nella macelleria di piazza dei Carpacci mentre faceva provviste di filetto da portare nel suo castello di provincia. «Abbiate un po' di comprensione — ha detto. — Pensate che da appena otto giorni ho perduto papà. Comunque, questo, per me, è fortunatamente un caso chiuso».

Piero Piccioni, è fuori Roma per motivi inerenti al suo lavoro. Il fratello Leone ha pregato i cronisti di non insistere nel ricercarlo. «Tanto — ha aggiunto — non direbbe niente perché nulla ha da dire. Lasciarlo in pace mi pare sia il minimo che si possa fare». Anche l'ex-questore Polito ha assunto lo stesso atteggiamento di comprensibile riservatezza, opponendo un cortese ma deciso rifiuto a coloro che gli sollecitavano delle dichiarazioni.

Giuseppe Montesi, lo zio di Wilma, per sfuggire ai giornalisti, è uscito prestissimo di casa in compagnia di [illegible] colleghi. «Sentenza o non sentenza — pare abbia detto ai familiari — giornalisti non ne voglio vedere».

Le prime osservazioni di ordine giuridico sul testo della sentenza si sono avute dagli avvocati che a Venezia hanno difeso i tre principali imputati e dal difensore di Parte Civile.

«Come difensore di Saverio Polito non posso che essere pienamente soddisfatto dell'ampio riconoscimento della sua innocenza — ha detto l'avv. Filippo Ungaro — ma chi ripagherà questo vecchio e benemerito servitore dello Stato trattenuto in servizio per sette anni oltre i limiti di età, delle calunnie di cui è stato vittima, delle diffamazioni a cui è stato esposto?

«Purtroppo però il processo Montesi, come noi speravamo, non è chiuso: non basta che i giudici di Venezia abbiano bollato taluni dei principali testimoni che maggiormente contribuirono alla creazione dell'accusa. E' vero che non tutti coloro che dicono il falso nei processi penali sono sottoposti a procedimento per falsa testimonianza; i testimoni falsi sono tanti ed i giudici troppo spesso lasciano correre. Ma sarebbe grave che questa volta si condanni implicitamente. Certamente la sentenza di Venezia non può bastare: gli stessi incolpati dovrebbero desiderare che si facesse luce piena sul loro operato e quando la loro responsabilità sarà penalmente accertata sarà necessario che essi subiscano una severa sanzione. Il compito affidato ai giudici di Roma nell'istruttoria contro Giuseppe Montesi non è quindi lieve e sarà bene attendere le loro decisioni che potrebbero anche essere in contrasto con quanto la sentenza di Venezia ha affermato nei confronti della condotta e del tenore di vita di Wilma Montesi e dei suoi familiari».

Lapidario e piuttosto brusco come è nel suo costume, è stato invece l'on. prof. Francesco Carnelutti che ha difeso Piero Piccioni: «Non posso riferire — egli ha detto — alcuna mia impressione sulla sentenza Montesi perché ancora non l'ho letta; non ho letto neanche quanto hanno pubblicato i giornali. Del processo Montesi ne ho abbastanza. L'importante è che la sentenza non sia stata appellata e quindi non mi interessa più. E' poi necessario che io faccia economia del mio tempo».

L'avv. Giuliano Vassalli difensore di Montagna ha dichiarato: «La sentenza di Venezia mi lascia pienamente soddisfatto per quanto riguarda la totale estraneità degli imputati al fatto, anche se penso che ogni giudice, sereno ed obiettivo, non avrebbe potuto decidere diversamente.

«Non come difensore di Ugo Montagna, ma come modesto [illegible] degli atti processuali, mi lascia invece perplesso la parte relativa alla generica, nel senso che ritengo non vi siano elementi per preferire una delle tre ipotesi, affacciatesi a proposito della morte della ragazza, alle altre. Penso che forse il Tribunale avrebbe potuto lasciare aperta maggiormente la possibilità alle varie possibilità affacciatesi nel corso della lunga istruttoria».

L'avv. Filippo Lupis, da parte sua ha commentato: «Ugo Montagna è risultato estraneo alla vicenda Montesi, come gli altri e più degli altri. Non condividiamo però la tesi espressa dal Tribunale sulle cause della morte di Wilma Montesi. Gli elementi acquisiti infatti dànno adito a tutte le ipotesi. Ciò però ci interessa come cittadini e come cultori di diritto e scienze medico-legali. Per il resto eravamo certi che il Tribunale di Venezia avrebbe dichiarato l'assoluta inattendibilità di Anna Maria Moneta Caglio. Ora attendiamo con fiducia il nuovo corso della giustizia, perché i responsabili di questo "pandemonio" durato ben 4 anni vengano puniti».

Morta sulla spiaggia di Albenga

Suicidio o delitto?

L'autorità propende per la prima ipotesi - La Ingranata si sarebbe gettata in mare dopo una discussione col marito - Quest'ultimo è stato rilasciato dopo un lungo interrogatorio

Albenga, mercoledì sera.

Con ogni probabilità oggi il Pretore ordinerà l'autopsia del cadavere di Lucia Ingranata, di anni 37, rinvenuta ieri mattina sulla battigia, nella zona dei bagni di Albenga.

La donna è stata trovata da un pescatore: aveva le gambe immerse nell'acqua e il capo posato sulla rena. In un primo tempo il pescatore credette che fosse soltanto svenuta poi, resosi conto che era morta, avvertiva i carabinieri. I militi non tardavano ad identificarla per Lucia Ingranata, una casalinga sposata ad un muratore, Pietro Regazzi, e madre di due bambini. Un medico legale faceva risalire la morte a circa dieci ore prima, cioè verso le 19-20 della sera di lunedì.

Nonostante il massimo riserbo mantenuto in proposito, pare che sul corpo della donna siano state riscontrate ecchimosi, che potrebbero però essere state prodotte dallo sballottamento del corpo sulla spiaggia in seguito alle onde. Gl'inquirenti hanno accertato che la signora Regazzi era scomparsa da casa lunedì mattina, dopo una vivace discussione con il marito; i familiari in serata l'avevano ricercata, ma invano.

Si presume che la donna, abbandonata l'abitazione, abbia vagato per tutto il giorno e che a sera si sia gettata in mare. Lo stato del cadavere avrebbe permesso di accertare che l'infelice si è lanciata in acqua in un punto vicino alla sua abitazione: le onde la avrebbero poi sospinta più lontano, nella zona dove è stata rinvenuta.

Il marito della Ingranata è stato lungamente interrogato ma ha potuto chiarire la sua posizione e i carabinieri lo hanno rilasciato nella stessa mattinata di ieri. Il movente che avrebbe spinto la donna al suicidio sarebbe da ricercarsi in una forma di morbosa gelosia nei confronti del coniuge.

La misteriosa morte della ragazza di Pinerolo

Atteso l'esito dell'autopsia

Pinerolo, mercoledì sera.

Siamo stati ieri a Perrero e questa mattina ancora all'ospedale Cottolengo di Pinerolo per conoscere i motivi della misteriosa morte della giovane signorina Margherita Bertalmio, ma abbiamo ovunque trovato un muro di silenzio. Tutti concordi soltanto nel dire che la Bertalmio era un'ottima ragazza, che conduceva, unitamente alla famiglia, un modesto negozietto e che nulla si può dire sul suo conto.

In attesa degli esiti dell'autopsia ordinata dal Procuratore della Repubblica, è trapelata la voce che il decotto ingerito dalla signorina fosse fortemente carico di aconito. Il che farebbe supporre che la poveretta, forse non perfettamente regolata, avesse cercato di normalizzare i suoi cicli, preoccupata magari di essere in stato interessante. Sul fatto continuano le indagini dell'autorità.

Ha salvato nonno e sorellina

Al passaggio a livello di Chorey-les-Beaune, sulla Costa Azzurra, la piccola Annamaria Triquesse, di 9 anni, ha salvato da sicura morte il nonno e la sorellina di 2 anni. Un rapido stava per investirli, quando la piccola, con straordinaria presenza di spirito, spinse il nonno fuori dei binari trascinandosi via la sorellina. (Telefoto)

Dopo un incendio provocato da una stufa a petrolio

Un piccolo yacht esplode e cola a picco davanti a Nizza

I due passeggeri, entrambi genovesi, ricoverati in stato di choc all'ospedale - Hanno fatto appena in tempo a salvarsi su un canotto pneumatico - Le loro condizioni non hanno permesso un interrogatorio sulle cause dell'incidente che appaiono misteriose

Nostro servizio particolare

Nizza, mercoledì sera.

Un incendio sviluppatosi in circostanze abbastanza oscure ed una serie di non meno misteriose esplosioni hanno fatto colare a picco un piccolo yacht italiano davanti al porto di Nizza. I due passeggeri che si trovavano a bordo, Carlo Boccardo di 32 anni e Oriennio Oliva, di 55, entrambi da Genova, sono riusciti a salvarsi gettandosi su un piccolo canotto pneumatico calato in mare non appena è avvenuta la prima esplosione.

Lo yacht, il cui nome era «Dahlak», iscritto al Circolo nautico di Genova, era partito giorni fa dal porto ligure, diretto a Barcellona. Aveva fatto scalo a Nizza ed aveva ripreso il mare ed era quando del mattino. Uscito dal porto, il piccolo yacht era arrivato a circa due miglia dalla costa, all'altezza del campo d'aviazione di Nizza, quando il fuoco è cominciato a manifestarsi a bordo.

Senza perdere un minuto i due amici che occupavano il «Dahlak» si sono affrettati a preparare il canotto di gomma di tipo dinghy che era a bordo per [illegible] di emergenza. Il provvedimento si è rivelato subito di estrema necessità perché d'un tratto una esplosione è risuonata nel corpo della barca squassandone la chiglia e facendo saltare lontano l'albero. A questo punto la situazione è diventata quanto mai pericolosa. Il piccolo natante era ormai solo una carcassa dalle travi sconnesse attraverso le quali l'acqua irrompeva all'interno; piegato sul fianco della gomena e della velatura ancora attaccata all'albero, il cui troncone galleggiava ad una ventina di metri dello yacht.

Alla prima esplosione, che era stata particolarmente violenta, altre minori avevano fatto seguito. Da terra si avvertiva come il sordo brontolio di tuoni senza interruzione e naturalmente si trepidava sulla sorte dei navigante. Questi però allestito il canotto sono riusciti a calarlo in mare gettandovisi poi sopra. Hanno fatto appena a tempo.

Proprio mentre l'Oliva si portava sul canotto, ferito, una esplosione più forte delle altre ha baltato all'aria lo yacht facendo ricadere sui due naufraghi una pioggia di rottami e di oggetti vari. I due amici genovesi sono rimasti feriti e contusi in modo più o meno grave. Il mare per fortuna era calmo. I due naufraghi, infatti, non sarebbero stati in condizioni di governare il canotto a causa delle ferite riportate, parte durante la prima esplosione, parte per la pioggia di rottami che li aveva colpiti mentre erano già sul canotto e parte infine per effetto delle fiamme che si erano propagate sullo yacht.

Da terra erano partiti intanto i soccorsi per recuperare i due passeggeri della barca italiana. Il primo a giungere sul posto è stato un battello, lo «Zodiak» dei servizi di soccorso dell'aeroporto. Boccardo e Oliva sono stati caricati a bordo, dove hanno avuto un primo ristoro. Quindi sono stati trasportati all'ospedale di Nizza per esservi curati delle ferite riportate.

Sebbene ammaccati in più punti, insanguinati per diverse lacerazioni e abbattuti per l'emozione e le fatiche, i due amici sono stati giudicati guaribili in pochi giorni; comunque in condizioni tali da non destare preoccupazioni di sorta. Essi sono stati ricoverati più che altro in considerazione dello stato di choc nel quale si trovavano.

La polizia portuale frattanto ha raccolto alcuni rottami dello yatch e sta compiendo una indagine per chiarire i punti oscuri della vicenda. In sostanza non ci si riesce a spiegare le ragioni dell'esplosione. Accertata per buona la versione dei due naufraghi, secondo la quale l'incendio si sarebbe prodotto per la caduta di una stufa a petrolio con la quale stavano preparandosi la colazione, rimane da accertare quali materiali si trovassero a bordo capaci di provocare esplosioni del tipo di quelle udite e viste da terra.

Boccardo e Oliva non sono stati per il momento sottoposti ad interrogatorio in considerazione dello stato in cui si trovavano allo sbarco a Nizza. Tuttavia è probabile che nella giornata di oggi se, come si spera, una notte di riposo e le cure dell'ospedale avranno permesso loro di recuperare le energie, essi saranno invitati a fornire qualche spiegazione che le autorità ritengono necessaria per chiarire interamente la vicenda.

Pierre Belor

Minatore seppellito da una frana in galleria

In gravi condizioni all'ospedale

Aosta, mercoledì sera.

Un grave infortunio sul lavoro è avvenuto ieri sera in frazione Villaret di La Thuile, presso le miniere Cogne. L'operaio Pietro Laini, di 32 anni, da Morgex, stava lavorando in galleria alla sezione Preylet, quando veniva investito da una massa di carbone staccatasi dalla volta, che lo seppelliva.

Il Laini, gravemente ferito (gli sono state riscontrate fratture multiple costali, all'emitorace sinistro e imponente enfisema sottocutaneo dovuto a perforazione polmonare all'apice sinistro) è stato immediatamente trasferito all'ospedale di Aosta ove i sanitari lo hanno giudicato con prognosi riservata. I dirigenti delle miniere hanno aperto una inchiesta.

Uno studente si spara nella stazione Termini

Roma, mercoledì sera.

Alle ore due di stanotte, lo studente universitario Antonino De Francesco, di anni 27, da Reggio Calabria, si è esploso un colpo di pistola alla tempia sinistra mentre si trovava nella galleria centrale della stazione Termini.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO			
VALORI DI STATO	[illegible]	METALMECCANICI	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	ELETTRICI	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI	[illegible]	ALIMENTARI	[illegible]
TESSILI E MANIFATTURE	[illegible]	DIVERSE	[illegible]
MINERALI-ESTRATTIVI	[illegible]	CHIMICI	[illegible]
TRASP., ASSIC., FINANZ.	[illegible]	IMMOBILIARI	[illegible]

A TORINO — Il mercato odierno presenta un'apertura lievemente sostenuta, a seguito della tendenza migliore emersa ieri. Il volume degli scambi si presenta però sempre molto modesto, per cui, esaurita la spinta iniziale, le quotazioni risultano genericamente stazionarie attorno alle basi di apertura. Comunque il quadro di chiusura espone concreti vantaggi per le voci più significative, in particolare per Fiat, Montecatini, Italgas, Sip, Immobiliare Roma. Le Monteponi e soprattutto la Rumianca sono caratterizzate dall'attività di compratori su prezzi nettamente sostenuti. Le rimanenti voci presentano un generico equilibrio di fondo.

Titoli di Stato in lieve vantaggio; ben tenuti e pressoché invariate le obbligazioni. Il dopoborsa salonario, per quanto ancora povero di scambi, espone a tratti una prevalenza di compere su qualche voce di primo piano. Diritti Italgas 65.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6350-6450; marengo svizzero [illegible]; sterlina carta unitaria [illegible]; dollaro carta U.S.A. [illegible]; franco svizzero 146-147; franco francese 136-137; oro fino 705-715;

A MILANO. — La riunione di stamane, esordita fra comprensibili incertezze e con intonazione piuttosto calma, migliorava via via, specie nel comparto elettrico, fino alla chiusura, allorché un vivace denaro spostava i prezzi facendo loro recuperare una parte del perduto. Gl'interventi a difesa delle quotazioni, sortivano così l'effetto desiderato.

Prezzi: Generali 20.000; Fibre 2296; Viscosa 1898; Finsider 659; Montecatini 3529; Centrale 5100; Fiat 1584; Nebiolo 16,00; Edison 2822; Sip 1488; Terni 286; Unes 810; Stet 2339; Romana Zuccheri 563; Anic 2500; Saffa 3625; Italgas 1542; Rumianca 1350; Burgo 14.186; Italcem. 15.940; Pirelli 4020; Pirelli & C. 2900.

Prezzi informativi fuori-borsa: sterlina oro 6300-6400; marengo 4850-5000; sterlina unitaria 1608-1606; dollaro carta 627-629; franco svizzero 146,50-147; franco francese 135-138; oro fino 710-714; argento 19,40-19,80.

A GENOVA. — Il mercato attesta un sensibile ricupero che si estende praticamente a tutta la quota. In progresso Meridionali, Finsider, Cotini, Fiat, Viscosa, Agricola. Statico il settore saccarifero. In aperta ripresa gli elettrici. Qualche limitato realizzo sui Silos.

Alcuni prezzi: Meridionali 1715, Viscosa 1890, Finsider 818, Cotini 2596, Fiat 1583, O.E.G. 2160, Sip 1484, Terni 287, Cieli 3610, Sade 1518, Edison 2818, Eridania 4785, Agricola 4855, Silos 4320.

A FIRENZE — Mercato in fase di recupero, specialmente per le Montecatini e gli elettrici. Assai richieste nel dopoborsa le due Toti, Centrale 5129, Bastogi 1712, Viscosa 1885, Fiat 1580, Montecatini 3524, Magona 590, Immobiliare 533.

Indisposto il nonnino di *Lascia o raddoppia*

Milano, mercoledì sera.

Attilio Zuliani, l'ottantaseienne concorrente di «Lascia o raddoppia» non potrà partecipare alla trasmissione di domani perché indisposto in seguito a indigestione. In un primo tempo si era diffusa la notizia che il decano dei telequiz fosse a letto colpito da febbre asiatica; ma la voce era priva di fondamento: Attilio Zuliani ha soltanto bisogno di un po' di riposo e si ripromette comunque di partecipare alla trasmissione della settimana prossima.

I doni che si scambiano i fidanzati vanno restituiti in caso di rottura?

All'interessante quesito la rivista "Palestra del Clero" ha risposto dal punto di vista della morale cattolica - Quattro categorie di donativi e gli obblighi per ciascuna di esse

Roma, mercoledì sera.

I fidanzati si fanno spesso dei doni come espressione tangibile del loro reciproco affetto, ma se il fidanzamento si scioglie, che ne sarà dei doni? A questo interessante quesito la rivista *Palestra del clero* — che rispecchia le opinioni dei più alti prelati della Chiesa romana — risponde esaminando la questione stessa dal punto di vista della morale cattolica.

Per rendere più completa ed esauriente la soluzione, la rivista concepisce quattro categorie fondamentali di donativi tra fidanzati: 1) doni fatti per motivo di amicizia, affetto, riconoscenza, generosità, vanità e altro, ma senza movente di promessa di matrimonio; 2) doni fatti a causa della promessa di matrimonio; 3) donazioni obnuziali condizionate alla celebrazione del matrimonio; 4) doni fatti nel contratto di matrimonio.

I primi sono donativi puri e semplici e quindi non revocabili; per i secondi non esiste dovere morale di restituire simili doni perché si è avuto un passaggio definitivo di proprietà. La delicatezza potrà suggerire che taluni di essi, specie per patto reciproco od uso, siano da restituirsi. Nel terzo caso, ciascun fidanzato, anche quegli che ha rifiutato di adempiere la promessa, alla rottura del fidanzamento, ha diritto che gli siano restituiti i doni obnuziali elargiti.

Nel quarto caso, infine, qualora la donazione fosse stata stipulata nel contratto di matrimonio, essa cade quando cadono i benefici del contratto di matrimonio: oltre che per rottura di fidanzamento, anche in caso di separazione dei coniugi o di annullamento di matrimonio o di dispensa canonica di matrimonio rato e non consumato.

Morto il Vescovo di Mantova

Brescia, mercoledì sera.

Il vescovo di Mantova, mons. Domenico Menna, è spirato ieri nella sua abitazione di Camaldoli, un ex-convento di monache sulle colline circostanti la città. Mons. Menna era nato a Chieri e aveva 82 anni. Nel 1952, in occasione del 25° anno del suo episcopato, aveva ottenuto dal Pontefice di abbandonare la sede mantovana, date le sue precarie condizioni di salute.

Scarsa adesione allo sciopero dei tagliariso

Vercelli, mercoledì sera.

Nella prima giornata di sciopero dei lavoratori agricoli vercellesi l'astensione dal lavoro nella zona bassa, per la agitazione è stata del 28 per cento circa: in 90 aziende, su 2019 salariati, 706 non si sono presentati al lavoro.

Rappresentanti dei due sindacati, nel pomeriggio di ieri hanno visitato parecchie tenute invitando i salariati ad astenersi dal lavoro e tenendo alcuni comizi onde spiegare il motivo dell'agitazione, ma hanno avuto pochissimo pubblico.

Stamattina si inizia la seconda giornata e la zona di agitazione comprende il territorio di Trino Vercellese, Palazzolo, Livorno Ferraris, Tricerro, Ronsecco e Costanzana.

IL NUBIFRAGIO NEL SALENTO

Un centinaio di famiglie rimaste senza tetto a Taurisano

Si fanno i primi bilanci mentre il sole torna a splendere sul desolante scenario dell'alluvione - Leuca ancora isolata

Bari, mercoledì sera.

La situazione nel Basso Salento è oggi sensibilmente migliorata. Il sole è tornato a risplendere illuminando il desolante scenario dell'alluvione. I danni sono ingentissimi ovunque, ma lo spettacolo più impressionante lo si può vedere a Presicce, Taurisano, Leuca, Poggiardo e Minervino. Le provviste di migliaia e migliaia di famiglie sono andate distrutte nelle cantine che sono ancora inondate. Le campagne sono ancora semisommerse; resta soltanto il conforto di non dover annoverare vittime umane. Le acque alluvionali continuano a defluire lentamente verso il mare; ma ancora questa mattina le strade sono coperte da uno spesso strato di fango argilloso che nei giorni passati aveva ostacolato ogni soccorso.

Sulla strada tra Somarico e Poggiardo il transito è tuttora impedito da 70 centimetri d'acqua e per raggiunger Poggiardo occorre passare per Giuggianello, Specchia-Gallone e Minervino di Lecce. Questa ultima località è ancora come un immenso lago. A Poggiardo le strade sono ormai prosciugate, ma l'acqua è sempre alta nelle cantine, le quali non sono state soltanto allagate ma letteralmente riempite, nonostante il lavoro ininterrotto dei vigili del fuoco.

A Diso il campanile della chiesa si rispecchia ancora nel gran lago che ha ricoperto strade, orti e campagne. Anche Taurisano dove un centinaio di famiglie è rimasto senza tetto, è stata trasformata in un enorme lago sul quale si può circolare solo in barca. Si sono verificati alcuni crolli, qualche casa è pericolante. A Presicce la situazione è ancora gravissima: molte masserie sono bloccate e solo con le barche si provvede a porre in salvo i contadini.

Per raggiungere Leuca bisogna passare per impervie mulattiere poiché per la strada è praticamente impossibile giungervi. Nel centro le strade sono sconvolte dalla fiumana di acqua e fango che, per fortuna, defluisce con una certa rapidità. Il lungomare presenta uno spettacolo impressionante. Il tratto di circa 200 metri sprofondato pare tagliato come una fetta di torta. Case e pensioni sono devastate e ancora riempite di fango.

Le autorità della provincia e della regione sono sui luoghi più colpiti per dirigere le operazioni di soccorso, mentre vigili del fuoco, carabinieri ed agenti si prodigano con abnegazione ai puntellamenti delle case pericolanti, al salvataggi di persone ancora bloccate in campagna dalle acque, e all'assistenza ai vecchi ed ai bambini.

Autista rapinato nella notte da un giovane

Alessandria, mercoledì sera.

L'autorità giudiziaria di Alessandria si sta occupando attivamente di una rapina a mano armata, consumata l'altra sera in aperta campagna. Un giovane di circa 35 anni, dall'accento ligure, si era presentato presso l'autorimessa condotta da Giovanni Traverso, residente a Serravalle Scrivia, per farsi trasportare in regione Bettola.

L'autista aderiva alla richiesta, senonché ad un tratto veniva invitato dal cliente a deviare verso una strada in aperta campagna. Dopo alcuni chilometri in piena oscurità, il cliente faceva fermare l'auto, una «500» targata Alessandria, quindi, impugnata una rivoltella, imponeva all'attonito Traverso di consegnargli il portafoglio contenente settemila lire. Quindi lo faceva scendere sempre sotto la minaccia dell'arma spianata. Subito dopo lo sconosciuto si metteva al volante perdendosi nell'oscurità con l'auto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munito dei Conforti religiosi e della particolare benedizione del Santo Padre è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Luigi Enrico Serafino

Addolorati ne dànno l'annuncio la moglie Attilia Bonello; i fratelli: Angelo con la moglie Maria Tavella e figli Serafino, Francesco, Orlando e famiglie. Maria ved. Giacomo Vico e figlio Dario e famiglia. Florino con la moglie Adelina Costa e figli Dante e Serafino; la cognata Giuseppina Vlasso ved. Cesare Carlos Serafino e figli Antonio, Serafina, Wanda e famiglia; i cognati: Bonello, Delpiano, Saroccc; nipoti, parenti tutti e l'affezionata Lina [illegible].

I funerali avranno luogo giovedì 10 c. m. alle ore 11 a Canale d'Alba.

Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà lutto. Non fiori ma opere di bene.

Impiegati e Operai della Ditta Enrico Serafino partecipano al dolore per la morte del Cav. LUIGI ENRICO SERAFINO, fratello e zio dei titolari.

Rappresentanti e Agenti della Ditta Enrico Serafino si uniscono al dolore dei titolari per la scomparsa del fratello e zio Cav. LUIGI ENRICO SERAFINO.

La famiglia Rosso dell'Albergo Roma prende viva parte al dolore della moglie Attilia Bonello e famiglia Enrico Serafino per la dipartita del Cav. LUIGI ENRICO SERAFINO.

TORINO - A. XI - N. 239
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.943 al 40.949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
9 - 10 Ottobre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Le più belle del mondo a Londra

Quattordici delle ventuno finaliste al concorso per il titolo di Miss Mondo a Londra, che si concluderà lunedì prossimo. Da sinistra, in primo piano, sono: Lilo Fischer (18 anni) Miss Austria, Judy Welch (21 anni) Miss Canada, Marita Lundahl (18 anni) Miss Finlandia, Ines Navarro (19 anni) Miss Francia, Annemarie Karsten (18 anni) Miss Germania, Cristina van Zijp (21 anni) Miss Olanda, Nessa Welsh (18 anni) Miss Irlanda. In seconda fila, da sinistra: Sara Elinior (17 anni) Miss Israele, Annie Gorassini (21 anni) Miss Italia (indicata dalla freccia), Josee Jaminet (18 anni) Miss Lussemburgo, Danielle Muller (17 anni) Miss Marocco, Adele Krüger (19 anni) Miss Sud Africa, Ulla Edin (21 anni) Miss Svezia e Jacqueline Tapia (17 anni) Miss Tunisia. Le candidate sono state fotografate durante la presentazione al Lyceum di Londra. (Telefoto)

Battesima la pronipote

Il Duca di Edimburgo, padrino, alza dal fonte battesimale, dopo averla immersa totalmente, la piccola principessa Marija nella chiesa ortodossa serba di Londra. La bimba è figlia della principessa Maria Cristina di Hesse, nipote del Duca, e del principe Andrej di Jugoslavia. Alla cerimonia assistevano anche la regina Elisabetta e i membri delle famiglie reali di Jugoslavia e Romania. (Telefoto)

I nuovi elicotteri giganti inglesi

Il «Bristol 173» la cui costruzione è stata iniziata su vasta scala in Inghilterra. Questo nuovo elicottero è dotato di due poderosi apparati-motore e di alettoni posteriori che sostituiscono l'elica direzionale. Invece del carrello l'elicottero è dotato di quattro grosse ruote che facilitano la manovra di atterraggio.

Una comoda «roulotte» smontabile

Questa «roulotte» in materia plastica, costruita su progetto degli architetti Lola Appendino, Marilù Ferraris, Enrico Gallizio e Ugo Gheduzzi, ha vinto il secondo premio al concorso internazionale delle materie plastiche. Facilmente smontabile, è adatta per campeggio e per uso di piccoli chioschi.

Il re dei balestrieri

Il concorso di balestra

III. — Il bel sire Giovanni di Villaverde, gran cacciatore, gran tiratore di balestra e gran conquistatore di donne, si innamora un giorno dell'adorabile Odette, figlia del signore d'Aumont. Egli si presenta al castello, fa la corte alla giovane, ne chiede la mano al padre e l'ottiene. Viene fissata la data del matrimonio. Giovanni, dedicandosi tutto alla sua fidanzata, rinuncia alla caccia e alle avventure galanti.

Il giorno delle nozze si avvicinava. Giovanni di Villaverde andava a trascorrere tutte le sere al castello d'Aumont accanto alla sua bella fidanzata. Tuttavia un sabato egli avvertì Odette che il giorno dopo, domenica, non poteva andare a trovarla che assai tardi perché doveva partecipare al concorso di tiro alla balestra organizzato dalla Confraternita dei balestrieri di Senlis per eleggere il suo «re» annuale. «Ma non preoccupatevi, mia amata — aggiunse egli, — verrò tardi, ma verrò, ve lo giuro. Lascerò il festino dei balestrieri appena mi sarà possibile». La domenica pomeriggio grande animazione a Senlis ove ciascuno voleva assistere alla esibizione dei tiratori di balestra. Il campo di gara era stabilito nel luogo ove venne eretta più tardi la porta di Compiègne e ove esisteva allora un viale a una delle estremità del quale era stato posto un bersaglio bianco che doveva essere colpito dai concorrenti, mentre dall'altra parte vi era una trattoria all'insegna di Sant'Uberto nella quale si preparava una

cena che il re eletto doveva dare ai suoi nuovi sudditi. All'ora stabilita, alla presenza di molta folla, i concorrenti entrarono in lizza. Fra essi, il favore del pubblico andava soprattutto a Giovanni di Villaverde, nobile, giovane e bello, e che stava per fare un brillante matrimonio. Che lustro non darebbe un tale re alla Confraternita dei balestrieri? Il voto della maggioranza non tardò a essere esaudito. Mentre le frecce della maggior parte dei balestrieri si smarrivano qua e là, quelle di sire Giovanni andavano a colpire, con una sconcertante regolarità, il disco nero che segnava il centro del bersaglio. E tra le acclamazioni entusiastiche di tutti,

Giovanni di Villaverde fu proclamato «re dei balestrieri». Dopo la cerimonia d'uso, l'allegra comitiva dei balestrieri entrò nell'osteria di Sant'Uberto e prese posto attorno alla tavola del banchetto, presieduto dal nuovo re. La carne era abbondante e succulenta, i vini generosi e generosamente serviti. Le teste a poco a poco, si riscaldavano. Si bevve alla salute del re dei balestrieri. Il re cominciò a rispondere a ogni omaggio che gli veniva rivolto, bicchiere in mano. E presto i fumi del vino fecero dimenticare a Giovanni di Villaverde, stordito anche dai frastuoni, le risa e i canti,

che era giunta l'ora della visita al piacevole castello d'Aumont. Intanto al castello d'Aumont, a mano a mano che i minuti passavano, la dolce Odette cominciava a sentirsi il cuore morso dalla preoccupazione.

Segue: *Il segno sopra il ginocchio*

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

10 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 6)

CUBIED, dal 1887 miglior macchina maglieria, macchine cotonì semispeciali, speciali, motorizzazioni. Massima garanzia, assistenza, insegnamento. Speciali facilitazioni periodo Mostra Tecnica. Torino, via Bogino 6, telef. 538-300, [illegible], via Palestro 50, telef. 42-34. 11782
LAVATRICI, cucine, frigoriferi, lucidatrici, aspirapolvere, termoconvettori ecc., [illegible] modelli Salone Tecnica. Facilitazioni, riparazioni, serietà. Corso Vittorio 36 (monumento). 9646
LIQUIDARSI per forzato sgombro locali, mobili ogni genere e stile; prezzi convenientissimi; Pozzo, Lungopo A. Diaz 2 (piazza Vittorio). 5008
LIQUIDAZIONE mobili, sale Barocco e Rinascimento, stili, [illegible] Impero. Via Ormea 24. [illegible]
MACCHINE maglieria ottagono da 2000 mensili. Vendita rate 10.000 mensili. Caserri, San Quintino 4. 264
MACCHINE maglieria nuove 12/10° [illegible] Guarneso, Moda Flat [illegible] Concessionario Weber Ultramoderne, elimazione, doppia produzione. Seyfert Donker, fabbrica tedesca fondata 1869.
MAGLIERISTE! Macchine maglieria tedesche, nazionali, scuola gratuita, dipanatori, macchine per cucire, rateazioni, garanzia, serietà. Gribaldo, San Francesco da Paola 4, telefono 47-598. 1016
MOBILI Bianco, piazza Sabotino 1: sale, salotti, camere 4 porte 55.000, cucine 22.000. Specialità sofà, mobili letto.
MOBILI «Carabella». Arredamenti completi, appartamenti, alberghi. Garibaldi 4, telefono 521-107. 2292
MOBILI «Cassaforte», Vercelli 20, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonate 21-106 1141
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, sale, matrimoniali rimodernare. Lunga rateazione. Corso Francia 199.
MOBILIFICIO Artigiani «Cavaliero». Lavorazione accurata. Facilitazioni. Regina 254, telef. 75-378. 3685
MOBILIFICIO Gray 30 rate, camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento: via Garibaldi 9 (cortile). 606
MOBILIFICIO «Roma», Garibaldi 16: camere 90.000, sale, soggiorni, cucine 40.000, sofà, poltrone-letto 10.000.
OCCASIONE vendo attrezzi pellicciaio. Barberis, Gallinara, corso Vercelli 24.
PELLICCE. Assortimento, qualità, prezzo, facilitazioni, liquidazioni. Persiano Bukara 320.000. Costa, Massini 38, telefono 51-532. 8718
PELLICCIA persiano, occasione vendo. Trasformazioni, tintura. Valiauri, Lagrange 33 (ammezzato). 08669
PIANOFORTI affitti, cambi, riparazioni perfette. Chiappo, tel. 81-642, rappresentante esclusivo Steinway Bechstein.
PIANOFORTI, silenziosi, garanzia, [illegible]

[illegible]